

Art...News

Periodico d' Arte nelle sue molteplici manifestazioni... dal 300 ad oggi
6° anno N°2-Maggio 2017



GRANDI MOSTRE IN ITALIA 2017

**MARIAPIA BOBBIONI E IL SUO
SGUARDO PSICANALITICO
ALL'ABITO MACULATO**

JANNIS KOUNELLIS

**MILANO :
PALAZZO REALE
APRE A KEITH HARING**

In copertina: **Biennale arte 2017**

Comitato fantastico:

Alexander Calder
César
Vladimirov Christo
Le Corbusier
Joan Mirò
Pablo Picasso
Arnaldo Pomodoro
Andy Warhol

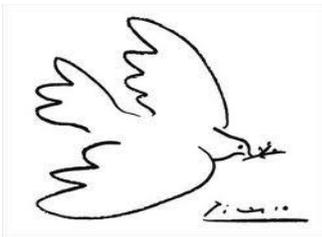
Redaz.

Jolanda Pietrobelli, Riccardo Comparini, Brunella Pasqualetti, Massimiliano Pegorini, Michela Radogna
Art...News 6° anno Periodico d' Arte nelle sue molteplici manifestazioni dal 300 ad oggi -

Maggio 2017 N° 2- è scaricabile in pdf gratuitamente dai siti.

www.libreriacristinapietrobelli.it

La nostra redazione



Picasso



Warhol



Mirò



César



Le Corbusier



A. Pomodoro



Calder



Christo



R. Comparini



J. Pietrobelli



M. Pegorini



B. Pasqualetti



M. Radogna

Sommario

Il miglio artistico di Elena Sanchini Borruso	7
Ada Lecchini una vita per l'arte	8
Quando il genio si fa arte	12
Un grande ricordo per una grande Rossana Biagi	14
Grandi mostre in Italia 2017	19
J. Kounellis omaggio a un grande artista	22
Ada Sorrentino: alchimia e animismo	25
Italiart 11 [^] edizione	28
Bruno Pollacci: Greats	29
Gallery sweet Gallery outdoor	31
Annamaria Gelmi rigore e passione nella misura del mondo	34
Milano Food City	36
Milano: palazzo Reale apre a Keith Haring	37
Michela Radogna: la sua straordinarietà	39
Il surrealismo e Magritte	42
Salvador Dalí a Pisa	44
La festa della mamma storie e origini	46
57a Biennale d'arte contemporanea	48
Luca Cecchi un nuovo volto dell'arte toscana	51
Pietro Pietrobelli racconta Serrati	58
La seconda pelle: uno sguardo psicanalistico all'abito maculato	62

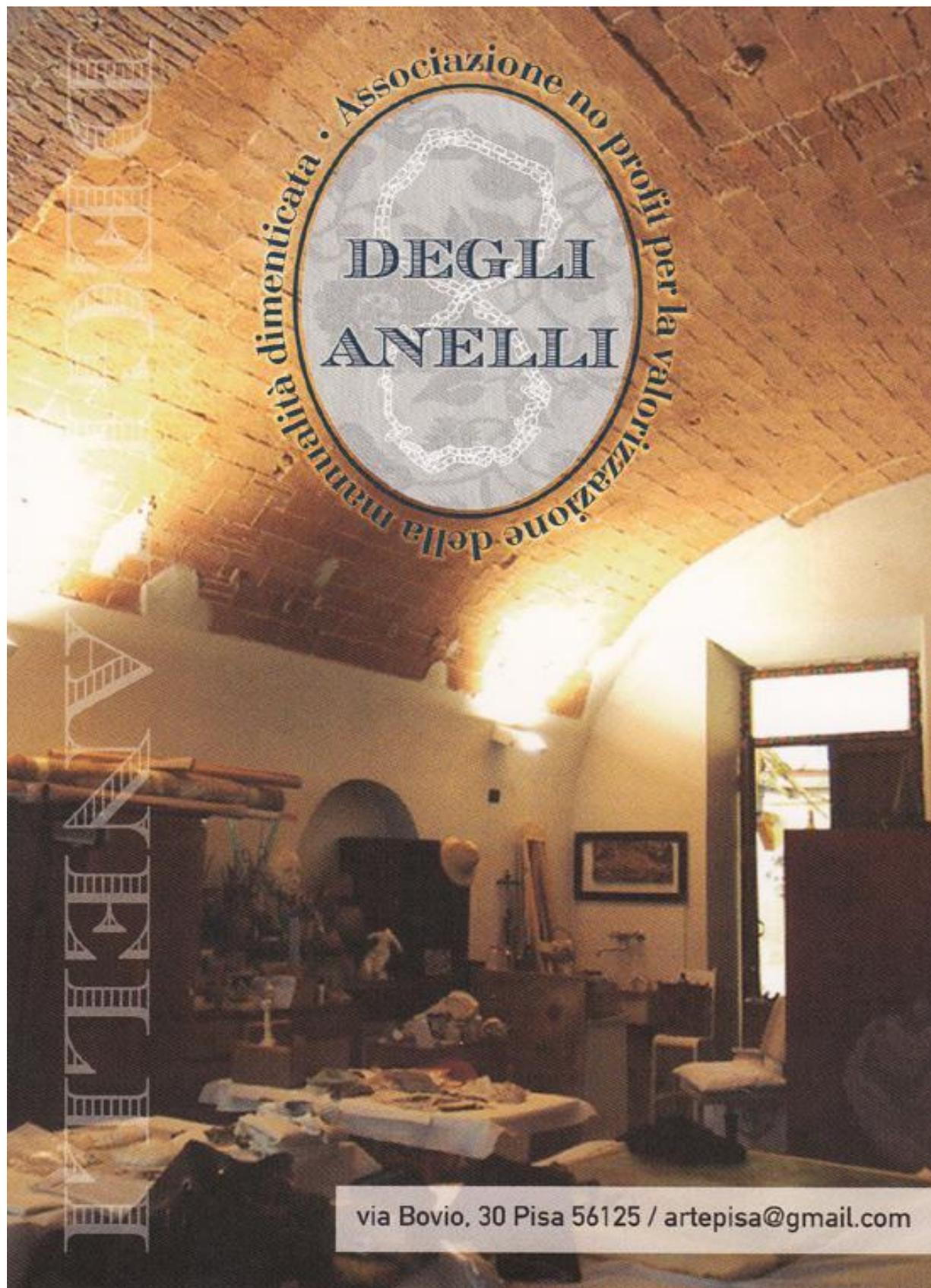
IAA International Association of Art

World Art Day ©

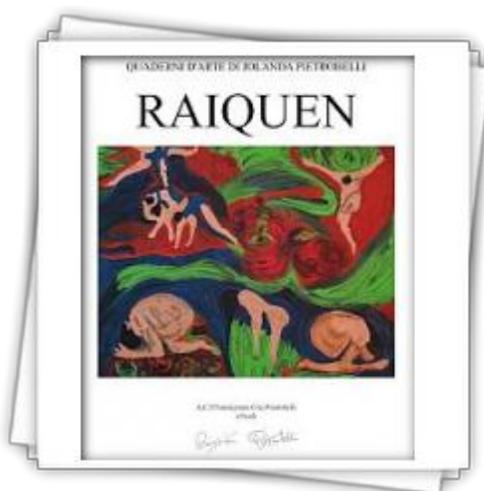
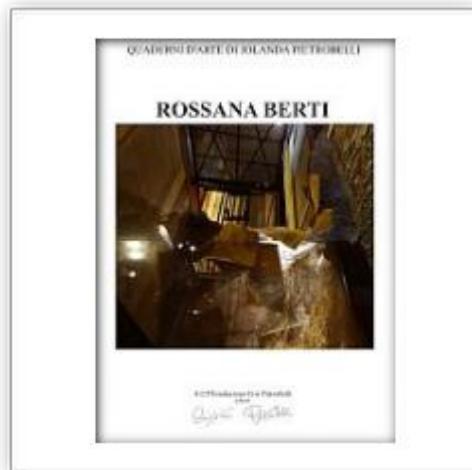
April 15 @ aiapi aiapi.it

Associazione Internazionale
Arti Plastiche Italia

Comitato Italiano di IAA/AIAP | UNESCO official Partner



QUADERNI D'ARTE DI JOLANDA PIETROBELLI



Una grande mostra di arte contemporanea a Trostberg
<IL MIGLIO ARTISTICO>
DI ELENA SANCHINI BORRUSO
Artista forte e di grande creatività invitata al Kunstmeile 17



La più grande mostra di arte contemporanea della Baviera, una Biennale: iniziata nel 2005 con la partecipazione di 40 artisti ora è cresciuta tanto che nel 2017 ha raggiunto 75 artisti per un totale di 200 opere tra pittura e sculture monumentali e non; si snoda x un miglio nella città (1,7km). si svolge all'aperto e nell'Atrio del Palazzo comunale come in quello delle Poste. C'è il coinvolgimento anche delle scuole superiori di Arte (accademie) e la presentazione delle opere è fatta sia nelle scuole come lezione che come ciceronaggio artistico da parte dei singoli artisti x tutto il pubblico. il tutto correlato da manifestazioni parallele come vedi dal sito sia musica classica che complessi jazz e musica dal vivo anche in notturna. IL MIGLIO ARTISTICO dura 3 settimane.

Elena Sanchini Borruso presente in mostra, si è formata alla scuola austriaca di arte contemporanea a Salisburgo e ha intrapreso un percorso creativo che ha privilegiato le sculture in acciaio forgiate e derivanti da recupero materiali. L'artista veneta interviene sulla bidimensionalità di un materiale inerme (acciaio e ferro) accartocciandolo su di una linea in movimento, in armonia compositiva con il supporto. Si dedica all'arte in modo continuativo, ha frequentato seminari di acquaforte e tecniche miste con torchio a mano. Collabora da anni con la scuola austriaca di Arte Contemporanea di St. Radegung a Salisburgo. Artista poliedrica esprime la sua creatività creando sempre l'altrove, in una visione metafisica dell'oggetto. Ha al suo attivo presenze impegnative nel mondo, è stata al MOMA New York ed una sua recente e significativa presenza ad Hohg Kong.

Ha partecipato nel 2016 ad un evento contemporaneo <ARTEMEDITERRAMEA> svoltosi a Pisa in uno straordinario spazio artistico denominato Sopralelogge.

Scrivere l'artista:<armonia è emozione. Emozione è entrare in vibrazione con chi hai accanto, con la materia che hai tra le mani, le tue mani. Esse trasferiscono onde che si materializzano, onde di energia che sono un tutto, si identificano tramite te con l'oltre. Emozioni che giungono da vite precedenti con segnali forti che l'artista è in grado di cogliere. Attimi che evocano legami ancestrali per indicare la via...>

A tre anni dalla scomparsa la scrittrice toscana più viva che mai ADA LECCHINI UNA VITA PER L'ARTE

Un pomeriggio a Sms Biblio Biblioteca Comunale di Pisa



di Jolanda Pietrobelli

Mercoledì 10 Maggio: pomeriggio con Ada Lecchini, la nota scrittrice toscana, ha lasciato le spoglie mortali l'11 maggio di tre anni fa e gli allievi più stretti e gli amici, hanno voluto ricordarla passando qualche ora tra le sue poetiche. Assistiti dalla dott.ssa Enrica Traccheggiani della Biblioteca, ci è stato concesso un ambiente che alla nostra <proffe> sarebbe piaciuto certamente.

Sono intervenuti con le loro emozioni: Riccardo Pieracci e Jolanda Pietrobelli, gli allievi assidui con cui la Prof.ssa Lecchini aveva imbastito negli anni un rapporto di affetto e grande amicizia; non è mancata la testimonianza molto sofferta dell'amica di sempre Carla Lombardi, un prezioso recital tenuto dall'attore Carlo Emilio Michelassi, che aveva lavorato a suo tempo con Ada Lecchini. La nipote Claudia Sodi emozionatissima ha esternato i suoi forti sentimenti per la zia con cui ha condiviso letture dell'opera della scrittrice. Sandra Lucarelli personaggio del panorama artistico culturale della città di Pisa, ha regalato il suo pensiero peraltro bello e generoso. Tra gli intervenuti si è manifestato regalandoci <perle> lo scrittore Alessandro Scarpellini lui stesso allievo di Ada Lecchini. Per l'occasione sono stati redatti due ebook sull'opera dell'artista:

- Ada Lecchini :Poesie
- Ada Lecchini: Inediti

Era presente in sala GianPaolo Sodi il nipote sempre presente nella vita della scrittrice, che lo ha considerato e amato come un figlio.

Ada Lecchini è un personaggio straordinario, insegnante di Francese quando io frequentavo le scuole inferiori, le medie per capirci. All'epoca, si parla degli anni '60, era la prof all'avanguardia, considerando i tempi, l'unica in linea con noi allievi, piccoli ribelli che compravano i dischi di Mina

e Celentano, ci vestivamo con le camicie a fiori e ci piaceva la contestazione!. Le sue lezioni non erano pesanti, monotone, lei era grande. Per noi era la nostra amica e le volevamo tutti bene. Sapeva farsi rispettare e io parecchie insufficienze me le sono prese...

Dopo la licenza media, non mi ha abbandonata, mai ci siamo perse di vista, lei presentò nel tempo il mio primo libro, io ho sempre recensito i suoi. Nel periodo in cui mi trovai a Urbino a frequentare Giornalismo, sotto le direttive di Carlo Bo, mi preparò per diversi esami. Studiare con lei era bello, mi dava sicurezza, mi faceva sentire intelligente, io che poi intelligente ero, ma come tutti i giovani dell'epoca, ero considerata dai così detti matusa, un po' bischera.



Lei raffinata <poeta e scrittrice di rara sensibilità> (direbbe così la Fallaci!) ha dato alle stampe diversi libri di poesia, ed il coinvolgente romanzo <La Professoressa>; in 50 anni e passa, non mi ha mai perso di vista, quando lavorava a nuove raccolte era solita coinvolgermi nella lettura delle sue perle. Mi piaceva questa donna d'arte eccellente, potente nelle sue espressioni.

Grande Proffe...! Mi è rimasta nel cuore, quando Gianpaolo, il nipote considerato da sempre come un figlio, mi telefonò, era l'11 maggio 2014, per dirmi - la zia non c'è più – provai un profondo dolore. La mia grande Proffe se ne era andata in silenzio, ci eravamo sentite per telefono poco tempo prima per stabilire quando vederci...e ora non c'era più. Si provavo dolore, forte, ma la sentivo viva nel cuore. Ho ritenuto opportuno raccogliere parte del suo lavoro, scegliendo poesie che mi piacciono davvero tanto e in cui la ritrovo, mi danno un'emozione forte, sono poesie provenienti da un'anima perennemente giovane, scritte da una mano sicura e dettate da un cuore superlativo, il suo. Grande Proffe questo è il mio ricordo.

Mi ha fatto tremare Riccardo Pieracci quando con voce che tradiva l'emozione ha letto:

<Sai lo devo confessare, rileggendo le poesie e avendoti conosciuta di persona devo affermare che

a volte sei contraddittoria, nel senso buono, ti presentavi sempre allegra, sorridente, ma dalle tue poesie traspare un senso di malinconia, una malinconia però con la M maiuscola, sono le poesie del tramonto, dove la preghiera e l'invocazione ne sono gli elementi principali. Il foglio e la penna sono stati il tuo mondo reale lì hai costruito la tua vita sicura che nulla e nessuno poteva togliere niente, un discorso, un messaggio per pochi, direi per quelli che sapevano e sapranno capire la tua vera essenza>.

Claudia Sodi, ha raccontato la zia tremando e la sua lettura è stata bellissima:

<La "mia zia" come la chiamavo sempre io è stata una persona speciale per tutti, per me, per la mia famiglia, per suoi ex alunni e colleghi che ancora oggi la ricordano con stima ed affetto.

Ho avuto il grande privilegio di averla sempre accanto in tutte le fasi della mia vita, mi ha aiutato negli studi e nelle difficoltà quotidiane, sempre con il suo ottimismo che l'ha caratterizzata fino alla fine dei suoi giorni, ma non solo, ho avuto anche la possibilità di essere il testimone di tutto quello che ha scritto, discutendone fra di noi, in modo appassionato. La poesia che l'ha seguita nel suo percorso di vita, ci ha dimostrato quanto fosse altruista moderna, umana e profondamente religiosa>.



E l'amica di sempre Carla Lombardi, lei era davvero in sofferenza, queste le sue parole:

<La sua intelligenza vivacissima, il suo profondo e sicuro intuito delle cose e delle persone, la sua saggezza, la generosità senza limiti, la tenacia, la discrezione, la rendono indimenticabile.

Per me era importante; un punto di riferimento. Ada tendeva a cancellare se stessa, per donarsi tutta agli altri. E, per naturale vocazione, ripensando ai suoi studenti del passato, quando insegnava francese, le piaceva dedicarsi ai giovani, coinvolgendoli in discorsi ed esplorazioni del sapere. Da Ada, ho avuto un amore senza riserve e non mi sono ancora rassegnata alla sua

perdita. L'ho cercata e continuerò a cercarla con lo sguardo verso i luoghi dei nostri incontri privati e culturali. Sì, perché, oltre ai ricordi e ai segreti d'amica, ci legavano le ricerche letterarie e la scrittura, in particolare la poesia. Sicuramente resterà sempre con me>.

Conosco la Proffe dall'epoca della mia adolescenza, se oggi sono una persona con la penna facile e molto incline alla scrittura, lo debbo a lei, perché mi ha capita, mi ha incoraggiata e ha voluto che fossi Jolanda Pietrobelli.

La Proffe, è un personaggio tutt'altro che trascurabile, ha prodotto molto e bene; penna facile e generosa, agile e moderna, ha lasciato in custodia al nipote Gianpaolo, inediti importanti che in qualche modo si è cercato di raccogliere in ebook, come omaggio finale al suo lavoro.

Lei, (per me lo è ancora) è un'anima straordinaria, di grande spessore, di levatura artistica non comune. Colta, raffinata, emozionante, generosa nelle sue idee e luminosa. Lei è Ada Lecchini che io ho nel cuore e nella testa. Grande Proffe, io sono testimone di questa grande donna, un po' malinconica giustamente dosata che l'ha resa meravigliosa e intramontabile.

Grazie Proffe perché ci sei! Nel mio cuore sempre.



QUANDO IL GENIO SI FA ARTE



(...) una straordinaria adunata di personaggi eccentrici, di casi- limite, cui la precisione del segno e la levità delle acque colorate conferiscono uno spessore d'incantamento. Ed anche una convocazione di mali segreti, di passioni celate, di brame stravolte, di idolismi e forse turpitudini. Eppure la temperatura che dalle immagini promana nulla ha di demoniaco, e nemmeno di ossessivo.

Questi che vediamo trascorrere dinanzi al nostro sguardo, altro non sono che angeli caduti e tuttavia ignari della loro caduta. Sono incolpevoli, poiché nel loro avventuroso percorso solo l'istintuale soddisfazione del desiderio riconoscono quale unico imperativo. Fuor d'ogni categoria morale si pongono, e fuori quindi d'ogni condanna. Si dovrebbe ricordare a questo punto che giusto nelle stagioni del decadentismo, contraddistinte dalla insorgenza di una religiosità sospinta a superstiziosa bigotteria, nel vano tentativo di trovare un alibi alle sconcezze, veniva riesumato s. Paolo<senza la legge non avrei conosciuto il peccato>. Una ipocrisia. Con Cristofani però l'ipocrisia dilegua proprio perché i suoi simulacri petroniani si situano al di là del bene e del male. L'inferno terrestre assume i toni seducenti di un eros spesso splendido, qualche volta maligno e talaltra persino osceno, ma dominato sempre dalla distanza frapposta dall'artista, e decantato da una raffinatezza che lo insedia nel nitore di una polla di cristallo.

Carlo Munari

Scrittrice poeta artista una presenza pisana che ha lasciato il segno

UN GRANDE RICORDO PER UNA GRANDE ROSSANA BIAGI

Il suo interesse per la scomposizione dell'atomo e del movimento del cosmo verso l'infinito è il leit motiv di tutto il suo lavoro



1997 Stazione orbitale sulla luna

di Elisabetta Caporali

Le opere di Rossana Biagi sono rivisitazioni in chiave poetica di un universo costellato di pianeti, stelle dove l'uomo può interagire con l'uso di strumenti tecnologici alla conquista dello spazio. Questi dipinti furono realizzati dall'artista lungo il corso degli anni '90; nei suoi primi lavori che la Biagi aveva ideato negli anni '60 è visibile la scomposizione della figura in centinaia di pennellate che mediante un ricco cromatismo regalava una carica emotiva tale, da renderci partecipi a ciò che voleva comunicarci. Nei suoi primi lavori *Emislica*, *Senza Dimensioni*, *Gemini*, degli anni '60-'64, vi è il lancio di quel nuovo linguaggio astratto che l'artista chiamò "emislica" coniando questa nuova parola da era missilistica. Negli anni della guerra fredda con i due blocchi quello sovietico e quello americano erano in corsa per la progettazione di razzi da lanciare nello spazio. Rossana Biagi

parte da questo spunto per dare una nuova interpretazione alla scienza, la sua visione artistica diventa il ponte di unione tra il pensiero poetico e l'oggettività della realtà. Questa sua dimensione poetico scientifica viene rappresentata sulla tela con lo sgretolamento della forma punteggiata le opere del periodo "emislica", in cui domina una visione irreal dello spazio. Le opere di Rossana Biagi, nelle sue *Sonde Spaziali* il punto e la semplice linea disegnativa diventano spirali nello spazio infinito, sintesi di una ricerca spaziale che è astrattismo assoluto, da lei compreso durante la sua formazione artistica fin dall'inizio.



Il suo interesse per la scomposizione dell'atomo e del movimento del cosmo verso l'infinito è il leit motiv di tutto il suo lavoro artistico che come un filo rosso ritorna al mare, la sua prima fonte d'ispirazione. Lei lo dipinge scomponendolo in centinaia di pennellate che sembrano particelle molecolari di una fisica da lei "inventata", l'artista ha rivestito di poesia il mondo tecnologico scientifico del XX secolo, per ritrovare la propria umanità.

Negli ultimi anni della sua ricerca artistica, notiamo nelle composizioni una pennellata a larghi tocchi in cui la figura è più delineata rispetto alle opere astratte precedenti. Diremo che nella sua maturità, l'artista ha individuato mediante il colore la "fisica" poetica della sua pittura; ed è arrivata a questo traguardo, dopo la lettura di saggi scientifici riguardanti la fisica quantistica e la filosofia teorica scientifica di orientamento metafisico. Le figure spaziali che accompagnano l'uomo nel viaggio tra le stelle e la galassia sono stati dipinti, in grandi movimenti di colore dal blu oltremare al verde, dal rosso cadmio all'arancione, dal giallo Napoli al bianco e sono stati investiti di "sacralità" scientifica. Il passaggio è stato possibile per Rossana Biagi mediante la metafisica che le ha permesso di vedere una nuova umanità legata alla scienza, alla tecnologia e alla spiritualità.

Dall'opera dell'artista *Atterraggio morbido sulla Luna* 1979, leggiamo:

*Spesso scrivo di raccogliere, ricordare
e unire passato e presente,*

*vedo l'immensità del mare,
giro capovolta tra senza dimensioni
cerco qualcosa di nuovo,
e tutto è magnificamente immenso,
parole facili
nella fantasia senza confini, e senza
dimensioni,
gli occhi portano
colori senza precedenti
la luce intelligente è l'iride, le
navicelle spaziali
sono giocattoli,
le barche a vela nei mari
sono sciolte conchiglie,
libere nelle solite
favole,
io basta che mi capovolga
e poi ho le misure
tra le mie dita,
e color note,
e luci rosa
e arancio e prussia
e verde
e dono amore a chi mi scopre
e poi libera mi lascio andare
nei sogni e nei segni
solo per raccogliere*

Notizie

Rossana Biagi era insegnante e diplomata in Teologia. Ha conseguito due idoneità magistrali oltre a Lauri di poesia e molti riconoscimenti artistici; dal 1957 la Biagi partecipa ininterrottamente a mostre di pittura, concorsi e rassegne d'arte. Fino alle collettive del 1989: esposizione collettiva di artisti pisani in Borgo Stretto a Pisa, l'Esposizione Internazionale a Marina di Pisa e la mostra "I colori di Tirrenia". Notizie della sua opera sono apparse su giornali come "La Nazione", "Il Tirreno", "Vita Nuova", "Il Mattino". Sulla pittrice Biagi hanno scritto numerosi critici insigni, tra i quali il Prof. Raghianti, Egidio Innocenti, Mario Sertoli, Salvatore Ruffino, Antonio Fascetti, Iolanda Pietrobelli, Marco Barabotti, Mario Barsali, Raffaele De Grada, Enzo Carli, Umbro Apollonio, Dino Carlesi, Nicola Micieli, Paola Manzo, Elisabetta Caporali, Lodovico Gierut. La Biagi ha collaborato alla rivista "L'Aurora" di Roma, è iscritta all'Albo Nazionale degli artisti. Lei stessa ha scritto critiche d'arte sul "Tirreno", "La Nazione" e la rivista comunale di Pisa. Il suo curriculum artistico è presente nell'Archivio della Biennale d'Arte di Venezia, e in quello della Quadriennale di Roma e al Centro d'Arte G.Pompidour di Parigi.

Lascia le sue spoglie mortali il 3 luglio 1998 a Pisa.

1962 Maturanzo Salvatore "Antologia Pascoliana" Editore Istituto Artistico Letterario Italiano Milano.

1964 Saporì Francesco Antologia di Poesia Italiana "D'Annunzio il Poeta Soldato" Editore Istituto Artistico Letterario di Milano.

1966 Antologia Italiana di Ispirazione Dantesca "Dante il Padre della Patria" Editore Santi.

1967 Collargo J, Contini E, D'Este V, Varga M, Miano S. "L'Arte Contemporanea Italiana nei suoi

legami, rapporti storici e tradizionali" Editore Ginestra.

1968 Centro d'Arte Verritré "L'Arte Contemporanea Italiana: Il Paesaggio la Natura Morta,, il Nudo e il Ritratto" Editore Petrus P.

1970 Falossi G. "Pittori e Pittura Contemporanea " Edizioni Il Quadrato.

1970 Miano S., "Annuario degli Artisti Toscani " Editore La Ginestra.

1970 Glicora F. "Moderna Poetica" Editori Circolo degli Artisti Ciarpinesi".

1971 Valzelli Giannetto, "Pittori e Pittura Contemporanea" Edizioni H Quadrato.

1972 Miano Silvio "Annuario Degli Artisti Toscani Edizioni La Ginestra, Firenze.

1972 Bertaina G. "Selezione Biennale d Arte Dei Pittori Italiani" Edizioni Beretaina, Torino.

1977 Bisognin Tiziana "L'Arte Italiana nel Ventesimo Secolo, l'Italia tra l'ottocento e il Novecento, Segantini ai Nostri Giorni " Edizioni Le Due Torri, Bologna.

1978 Valzelli Giannetto ",Pittori e Pittura Contemporanea" Edizioni Il Quadrato.

1980 Rossana Biagi "Unione di Tempo" Edizioni e Cultura 2000, Ragusa.

1986 Falossi Giorgio, "Dizionario della pittura italiana contemporanea" Edizioni Il Quadrato.

1989 Biagi Rossana, "Poesie Sul'archeologia " Edizioni Giardini, Pisa.

1989 Biagi Rossana, Micieli Nicola, "Dall'eccitazione dello spazio all'eleganza dello spirito", Bandecchi e Vivaldi Pontedera.

1993 Silver Press, "Poeti e Novellieri 1993" Edizioni Silver Press.

1994 Biagi Rossana, "Lacrime di Cristallo"Edizioni Vigo Corsi, Pisa.

1995 Biagi Rossana, "Unione di tempo n 1" Edizioni Cultura 2000, Ragusa.

1999 Elisabetta Caporali, Nicola Micieli, "Colore e movimenti" Retrospectiva di Rossana Biagi, Limonaia, ed. Artis Officina Web, Pisa

2000 Elisabetta Caporali, Isaia Caporali, "Rossana Biagi Colore e movimento II", Retrospectiva di Rossana Biagi - Montecatini Terme (PT), ed. Artis Officina Web, Pisa

2006 Elisabetta Caporali, Lodovico Gierut, "Rossana Biagi – Dagli anni '60 /'90", Retrospectiva di R. B. - Cappella Medicea, Seravezza (LU)

2007 Elisabetta Caporali, "Sinfonie dell'anima" – Retrospectiva di R. B. - Galleria Europa, Lido di Camaiore (LU)

2009 Ass.Gruppo 7Volte Arte di Pisa, Lodovico Gierut "20 mostre in villa, arte a confronto", presenti le opere di Rossana Biagi - villa Borbone, Viareggio (LU)

2010 Ass. Gruppo 7Volte Arte di Pisa, Elisabetta Caporali "Il sogno dell'artista tra scienza ed esistenza", presenti le opere di Rossana Biagi – Fondazione Cerratelli, San Giuliano Terme (PI)

Riconoscimenti

1968 E' iscritta all'Accademia Tiberina, Istituto di Cultura Universitaria e di Studi Superiori che ha per scopo l'esaltazione e l'incremento delle arti, delle lettere e delle scienze, riconoscendo i meriti alla pittrice e poetessa. E' iscritta a Pisa all'Accademia delle arti e della cultura dell'Uszero.

1965 Fa parte del Circolo e gruppo artistico letterario "La Soffitta" Pisa

1968 Premio biennale nazionale "Costiera d'Argento", Torre Annunziata (Na)

1968 Primo Premio Concorso di pittura di Barberino del Mugello (FI).

1969 Fa parte dell'Accademia Internazionale di Propaganda Culturale di Roma.

1969 Guida al Collezionismo d'Arte – Istituto ricerche artistiche Torino si trova la riproduzione dell'opera "Gemini 5"

1980 E' iscritta al gruppo artistico letterario "Villaroel" di Pisa

1981 Primo premio "Luco de Marzi".

1982 Il suo curriculum si trova nell'Archivio per l'Arte Italiana del Novecento, Istituto Germanico di Storia dell'Arte Firenze

1982 Materiale artistico al "Centro Pompidour" Parigi.

1986 Iscritta all'Associazione Provinciale degli Artisti Pisani di Pisa

1986 Fa parte dell'Associazione U.N.E.S.CO. di Pisa

1986 Dizionario della pittura Italiana contemporanea "Il Quadrato" II edizione (critico d'Arte Cagetti)

1987 Conferimento Laurea Honoris Causa presso l'università Popolare Giuseppe Ungaretti di Napoli.

1989 Primo premio Viviani a Marina di Pisa.

1999 Elisabetta Caporali, Nicola Micieli, "Colore e movimenti" Retrospettiva di Rossana Biagi, Limonaia, ed. Artis Officina Web, Pisa

2000 Elisabetta Caporali, Isaia Caporali, "Rossana Biagi Colore e movimento II", Montecatini Terme (PT), ed. Artis Officina Web, Pisa

2006 Elisabetta Caporali, Lodovico Gierut, "Rossana Biagi – Dagli anni '60 /'90", Cappella Medicea, Seravezza (LU)

2007 Elisabetta Caporali, "Sinfonie dell'anima" - Galleria Europa, Lido di Camaiore (LU)

2009 Ass. Gruppo 7Volte Arte di Pisa, Lodovico Gierut "20 mostre in villa, arte a confronto", villa Borbone, Viareggio (LU)

2010 Ass. Gruppo 7Volte Arte di Pisa, Elisabetta Caporali "Il sogno dell'artista tra scienza ed esistenza", presenti le opere di Rossana Biagi – Fondazione Cerratelli, San Giuliano Terme (PI)

GRANDI MOSTRE IN ITALIA 2017

Dal 21 gennaio 2017 all'11 giugno 2017, Brescia Palazzo Martinengo – Da Hayez a Boldini. Anime e volti della pittura italiana dell'Ottocento

Se è la fotografia che vi appassiona, nello splendido e curato MAN, il Museo d'arte della Provincia di Nuoro, saranno esposti gli scatti di Berenice Abbott (USA, 1917-1991), si tratta della prima mostra antologica in Italia dedicata a una delle più originali e controverse protagoniste della street photography.

Dal 20 febbraio 2017 al 18 giugno 2017, Milano Palazzo Reale – Keith Haring. About art

La primavera porta l'inaugurazione di mostre importanti, soprattutto per l'ambito moderno contemporaneo, una di queste è certamente quella dedicata dal 10 marzo – presso Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze – a Bill Viola: una retrospettiva che intende celebrare il maestro indiscusso della videoarte contemporanea attraverso opere della sua produzione dagli anni settanta a oggi, esposte in dialogo con grandi capolavori del Rinascimento. Firenze e non un'altra città perché è qui che l'artista ha iniziato la sua carriera nel campo della videoarte quando, tra il 1974 e il 1976, è stato direttore tecnico di art/tapes/22, centro di produzione e documentazione del video. Una straordinaria esperienza di immersione tra spazio, immagine e suono per chi ha dell'arte un'idea senza confini. Per saperne di più su questo artista, fantastico il sito ad hoc creato da Palazzo Strozzi, visitabile qui.

Dal 10 marzo al 23 luglio 2017, Firenze Fondazione Palazzo Strozzi – Bill Viola. Rinascimento elettronico

Bill Viola, "Ascension," 2000.

Dal 15 marzo 2017 al 16 luglio 2017, Genova Palazzo Ducale – Modigliani

A Genova, inaugura a marzo Modigliani: a Palazzo Ducale la mostra racconta il percorso creativo attraverso le tappe principali della sua carriera – purtroppo brevissima – ma feconda. Uno stile e una pennellata personalissima, inconfondibile, chiara ma forte capace di comunicare a tutti con una ricca semplicità. Un artista che si muove tra tradizione e modernità e ha uno sguardo internazionale, influenzato dalla Grecia antica, la Parigi fervente e l'art nègre.

A Palazzo Ducale sono molte le proposte interessanti, anche per chi ama la fotografia, il consiglio è di tenere d'occhio il cartello

Dall'8 marzo 2107 al 2 luglio 2017, Milano Palazzo Reale – Manet e la Parigi moderna

Ancora due scelte a Milano, entrambe in marzo: a Palazzo Reale, Manet e la Parigi moderna, in cui i capolavori del maestro francese saranno affiancati da quelli di Renoir, Degas, Cezanne (tutti prestigiosi prestiti del Museo d'Orsay), a sottolineare la concezione innovativa dell'arte di Manet, divenuto a ragione un caposcuola. Ancora poche le informazioni su quest'esposizione ma l'Impressionismo è sempre una gioia e mette d'accordo in molti.

Dal 15 marzo 2017 al 2 luglio 2017, Milano Mudec – Kandinskij

Il Mudec invece allestirà un'inedita mostra "site-specific" su Kandinskij: astrazione e colore in un'esposizione il cui obiettivo è consentire allo spettatore, anche con l'ausilio di specifici strumenti multimediali, di comprendere l'origine e lo sviluppo del suo codice simbolico in un viaggio affascinante tra le sue fonti visive. Le proposte del Mudec sono sempre allestite magnificamente, moderne e interattive, consigliate anche ai bambini.

Dal 18 marzo 2017 all'1 ottobre 2017, Torino Venaria Reale – Caravaggio experience

A Torino nella location più suggestiva che la città possa offrire, la Reggia di Venaria, arriva il 18 marzo Caravaggio experience, una mostra che si basa su un sofisticato sistema di multi proiezioni, una suggestiva colonna sonora, fragranze olfattive e utilizza 58 capolavori di Caravaggio per creare un universo sensoriale in cui immergere lo spettatore. 50 minuti magici nella Citroniera Juvarriana dove vivere a pieno la luce, il naturalismo, la teatralità, la violenza e i luoghi di Caravaggio.

Dal 9 aprile 2017 al 3 dicembre 2017, Venezia Palazzo Grassi e Punta della Dogana – Treasures from the Wreck of the Unbelievable

Ad aprile arriva a Venezia uno dei pochi artisti che possono essere definiti star dell'arte contemporanea: domenica 9, Palazzo Grassi e Punta della Dogana presenteranno un progetto inedito del britannico Damien Hirst, che coinvolgerà entrambe le sedi. Treasures from the Wreck of the Unbelievable, questo il titolo della mostra di cui si sa ancora pochissimo. Mistero che ha sempre avvolto anche lo stesso artista che torna in Italia dopo la retrospettiva del 2004 presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, con un nuovo progetto frutto di un lavoro durato dieci anni. Senza pregiudizi e preconcetti, occorre solo vedere.

La laguna questa estate ospiterà la 57 Biennale d'Arte, dal 13 maggio al 26 novembre 2017. Fra le molte offerte culturali della stagione, alla Peggy Guggenheim Collection ci attendono La mia arma contro l'atomica è un filo d'erba. Tancredi. Una retrospettiva fino al 13 marzo e dal 26 agosto al gennaio 2018 Picasso sulla spiaggia

Roma Scuderie del Quirinale –

Nella Capitale sono state annunciate molte mostre importanti. Allo Spazio Espositivo dell'Ara Pacis continua l'incontro fra classico e moderno, con Picasso Images. Le opere, l'artista, il personaggio, fino al 19 febbraio. Alle Scuderie del Quirinale fino a 12 marzo continua la grande esposizione Il Museo universale. Dal sogno di Napoleone a Canova. Nei Musei Vaticani fino al 26 febbraio Rembrandt in Vaticano. Immagini fra cielo e terra, mentre a Palazzo Braschi continua fino al 7 maggio la mostra Artemisia Gentileschi e il suo tempo. Al Complesso del Vittoriano molte mostre in programma: dalla già inaugurata esposizione su Edward Hopper, che rimarrà fino a febbraio, alle annunciate mostre su Botero, Giovanni Boldini e Monet.

Verona – Continua nella città dell'Arena, presso Palazzo Forti, il tour italiano di Toulouse-Lautrec dal 25 marzo al 3 settembre 2017. All'AMO Arena Museo Opera nuovamente in mostra Pablo Picasso fino al 12 marzo con Picasso, figure 1906-71.

Treviso – Al Museo di Santa Caterina fino al 17 aprile Storia dell'Impressionismo. I grandi protagonisti da Monet a Renoir, da Van Gogh a Gauguin. Seguono le stesse date di programmazione le altre due mostre in corso: Tiziano, Rubens, Rembran e Da Guttuso a Vedova a Schifano. Il filo della pittura in Italia nel secondo Novecento.

Brescia – A Palazzo Martinengo per tutta la prima metà del 2017 sarà visitabile la grande retrospettiva Da Hayez a Boldini. Anime e volti della pittura italiana dell'Ottocento.

Bologna – L'amatissima Frida Kahlo in mostra fino al 26 marzo a Palazzo Albergati con La collezione Gelman: arte messicana del XX secolo dei coniugi Gelman, comprendente opere di Frida Kahlo e Diego Rivera María Izquierdo, David Alfaro Siqueiros, Rufino Tamayo e Ángel Zárraga. Cresce anche l'attesa autunnale per Mirò, sempre in programma a Palazzo Albergati. Sempre nella città felsinea al Palazzo Belloni continua la mostra evento Dalí Experience, fino al 7 maggio.

Napoli – Per gli amanti della fotografia nella città partenopea al PAN- Palazzo delle Arti di Napoli fino al 12 febbraio si potrà ammirare le stampe degli scatti di STEVE MCCURRY. Senza confini

mentre dal 10 aprile andrà in mostra Picasso\Parade. Napoli 1917.

Catania – La mostra di Escher continua il suo tour italiano, questa volta facendo tappa dal 18 marzo al 17 settembre al Palazzo della Cultura.

La mia arte poverissima- sono un uomo di teatro
JANNIS KOUNELLIS:
OMAGGIO A UN GRANDE ARTISTA
Raccolgo i cocci della rivoluzione culturale



Jannis Kounellis (Pireo, 23 marzo 1936 – Roma, 16 febbraio 2017) è stato un pittore e scultore greco naturalizzato italiano, esponente di primo piano di quella che il critico Germano Celant ha definito "arte povera".

Jannis Kounellis: «La mia arte poverissima» «Raccolgo i cocci della rivoluzione culturale». «Io sono un uomo di teatro». Jannis Kounellis possiede certezze scandite con voce incatramata. Il mondo, lascia intendere, è una sequenza di palcoscenici. Italia, Russia, Cina, tutto. Uomo di teatro: e può andare a finire che qualcuno lo prenda in parola, com'è accaduto a Pechino, dove alcuni momenti della preparazione della sua prima personale in Cina si sono trasformati in una elaborata rappresentazione del caos. Pezzi che andavano e venivano tra l'officina dove le sue nuove opere sono nate e il museo della mostra, qualche patema, una giacca sparita e riapparsa, ispirazioni dell'ultimo minuto accolte nel piano di lavoro. È il destino dell'Arte Povera, che per definizione fa i conti con quello che si trova in giro e fa anche i conti con quello che trova, in questo caso la Cina. E la Cina, Paese multistrato e acrobatico, conduce al mercato dell'arte più florido del mondo. Kounellis si porta addosso, e dentro, il gusto per una pratica artistica che nidifica dove si posa. Ne fanno parte le peregrinazioni di Paese in Paese. A Mosca, in un'istallazione che segna i 20 anni dal debutto in Russia, ha manipolato vecchi cappotti sovietici e alcuni strumenti musicali ormai afoni. A Pechino, nell'officina di Tiantongyuan, con gli operai che ci dormivano dentro e lavoravano con lui, ha creato un mondo. Una sua Cina. È stato un debutto. Mai la Repubblica Popolare era entrata in contatto in modo strutturato e monografico con l'Arte Povera, assicura il curatore Huang Du. E l'

Arte Povera nella terra dell' arte ricca (speculazioni incluse) ha l' ambizione di mostrarsi qualcosa di più di un titillamento commerciale. «Per la prima volta un maestro dell' Arte Povera espone qui e già questo è un evento. I nostri artisti - sintetizza Huang - che ne hanno conosciuto le opere soltanto sui cataloghi, potranno avvicinarsi davvero. Finalmente scoprono, attraverso Kounellis, quanto l' Arte Povera sappia cercare un rapporto con lo spazio. Vedono che la riscoperta di materiali locali è legittima ed esteticamente significativa». E il profilo stesso dell' autore, un Kounellis «che unisce sperimentazione e pensiero» e si tiene «indipendente dal mondo commerciale» - ancora parole di Huang al Corriere - sembra forzare un ambiente che a lungo ha dato l' impressione di bastare a se stesso. Con riferimenti autoreferenziali e dinamiche di mercato spesso chiuse.



Adesso che le liquidità dei grandi collezionisti cinesi (e le ambizioni di musei nuovi e vuoti, e dunque in cerca di gloria e collezioni) si spandono tra le case d' aste e mirano ai grandissimi autori dell' Occidente, l' avventura pechinese di Kounellis gioca su un terreno favorevole. La mostra, fino al 10 dicembre, abita il Today Art Museum, che già l' anno scorso aveva ospitato un' opera del maestro greco-italiano realizzata a Pechino nell' ambito di una collettiva, «Negotiations». La personale di quest' anno s' intitola «Translating China», formula che dà anche il nome al progetto che il gallerista Giuseppe Marino intende replicare, dopo Kounellis, con altri artisti: una ricognizione della Cina, una produzione in loco contaminata dalla full immersion, una mostra. L' intento commerciale non è nascosto e trova un' eco nella lista di istituzioni e manifestazioni cinesi che nel 2012 aspettano Kounellis. Si sono fatti sotto acquirenti potenziali, s' è acceso qualcosa. A parte una serie di litografie che costruiscono una sorta di retrospettiva, la mostra si compone di lavori realizzati fra il 2010 e quest' anno nel laboratorio nei sobborghi della capitale. Una sorta di colossale greca di acciaio, cava e colmata di carbone, attraversa il primo spazio del museo, quasi mimando la Muraglia: qui si succedono i pannelli d' acciaio su cui sono legati cocci di porcellana. «Il senso è il raccogliere, non il rompere, ed è il destino del viaggiatore», spiega Kounellis al Corriere , e con senso della Storia si allude al vasellame distrutto durante la Rivoluzione Culturale perché «borghese». «Io penso che non si possa definitivamente condannare la tradizione - dice ancora Kounellis - e prendere ed espandere i significati della tradizione è un atto rivoluzionario. Devi partire da un punto di vista per poterti aprire al mondo. Venire qui, come accadde per

Delacroix quando andò in Nord Africa e dipinse il Matrimonio ebraico, riveste un'importanza dialettica. Segna un incontro di disponibilità». In un altro ambiente, un vasto tavolo si allunga a forma di K ricoperto da 4.600 bicchierini di liquore. Kounellis osserva come «la scrittura cinese è fatta di paesaggi, mentre le nostre lettere sono labirinti che restituiscono un'idea del potere». Quando la mattina dopo l'inaugurazione Ai Weiwei è andato a visitare la mostra di colui che definisce «un maestro», ha afferrato uno dei bicchierini tracannandone il contenuto.



Centro Arti Visive Pescheria Pesaro 2016

Messo in guardia sull'infima qualità dell'alcol impiegato, l'artista-dissidente ha replicato che «è buono il sapore dell'arte», e poi glu glu... La Cina sperimenta anche un Kounellis con i colori. Un tessuto quasi giallo-fluorescente, cappotti militari verde-oliva (in risonanza con l'istallazione moscovita), una lanterna di carta mezza rossa. Realizzate come il resto con l'assistenza di Damiano Urbani, si allineano opere di formato minore che racchiudono abiti femminili piegati. Anche qui: macchie di colore, tinte sfumate. Kounellis li chiama acquarelli. Vestiti recuperati nei mercati, arte poverissima. Contengono la Cina, come il resto. E la Cina sta già in faccia a loro. «Un attore che va in scena - chiosa lui - ha il pubblico davanti, ma senza vederlo. Sì, io sono un uomo di teatro». «La mia arte poverissima»

Questo articolo, dell'allora corrispondente da Pechino Marco Del Corona, è stato pubblicato su «la Lettura» del 4 dicembre 2011.

Un'artista meravigliosa che non smette di sorprendere
ADA SORRENTINO:
ALCHIMIA E ANIMISMO
Un'eccellenza dell'arte italiana

di Alberto Moioli

“Ovunque c'è gioia c'è creazione: più ricca è la creazione più profonda è la gioia” H. Bergson

L'alfabeto artistico di Ada Sorrentino appartiene a quell'astratto informale che caratterizza una pittura particolarmente attenta a sfumature e dettagli. Osservare le opere di Ada è come immergersi in un modo nuovo nel quale il sogno riemerge attraverso forme e colori che non sono mai lasciate al caso, ma guidate da una sensazione in bilico tra conscio e inconscio.

Un contrasto che si bilancia magicamente sulla tela di Ada in cui “l'alchimia è animismo e i materiali si affidano a lei per essere migliorati” per usare le parole di James Hillman. Le opere di Ada Sorrentino affrontano argomenti quanto mai attuali e profondi come le stagioni della vita, la serena e spensierata fanciullezza, l'età matura fino alla saggia terza età in cui la stessa artista mostra ancora una volta la propria straordinaria sensibilità creativa. Ada riesce però a spingersi oltre la gradevole espressione cromatica, cercando di portare in ogni opera un angolo della propria anima e confermando ancora una volta quello che da sempre amo sottolineare; un'opera d'arte non termina nel momento in cui il pittore posa il pennello o lo scultore lo scalpello bensì termina nel processo che avviene dentro ognuno di noi osservatori attenti di queste opere d'arte. È attraverso questa lunga premessa che possiamo riscontrare nell'osservazione delle opere di Ada Sorrentino una vera e propria esperienza emozionale che consente analisi che possono spaziare dall'arte alla poesia e dall'estetica alla filosofia. A fronte di tutto ciò pare scontato che di lei si ha riscontro in una biografia di tutto rispetto dalla quale emergono le molte mostre e i meritati premi ricevuti in tutta Europa.

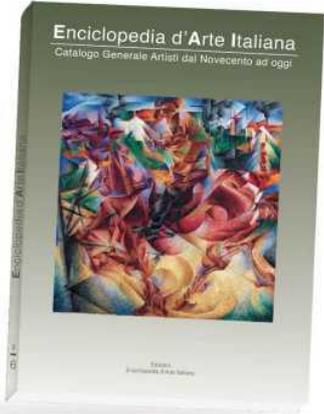
Enciclopedia d'Arte Italiana
Catalogo Generale Artisti dal Novecento ad oggi

*Abbiamo il piacere di invitarVi
sabato 25 febbraio 2017 alle ore 17,30
alla presentazione del volume n°6
Enciclopedia d'Arte Italiana*

 **Museo d'Arte e Scienza**
Via Quintino Sella 4, Milano



tel. 02 72022488 www.museoartescienza.com





EVOLUZIONE UMANA, 2016
Olio su sughero, cm 50 x 1,60



IL PENSIERO CREA LA REALTA, 2016
Olio su sughero cm 50 x160

Al Festival delle Arti Italiane il gagliardo artista toscano

ITALIART 11[^]EDIZIONE

BRUNO POLLACCI

Invitato a rappresentare l'Italia a Digione

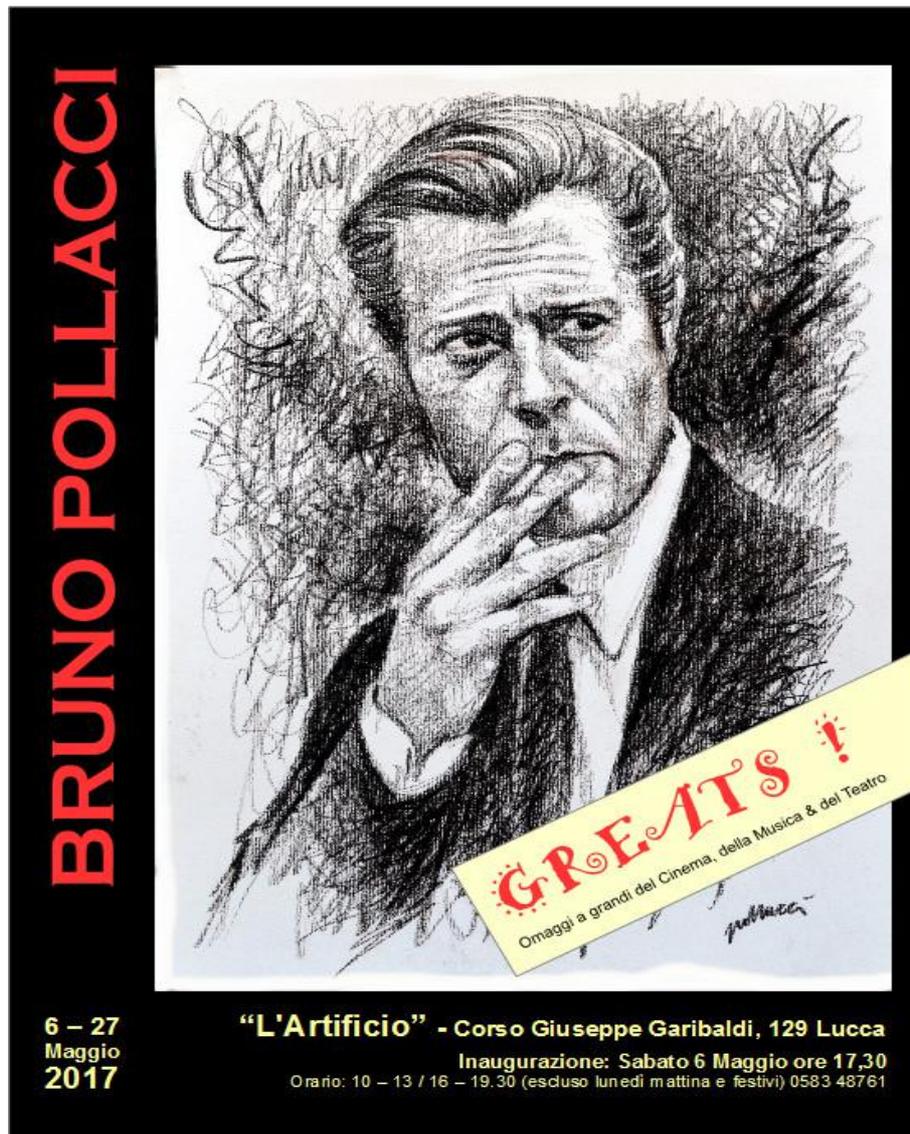


Nel mese di Marzo, a Digione, in Francia, si è conclusa l'11a Edizione di "ITALIART" - L'ITALIE A DIJON", Festival delle Arti Italiane, ed il pittore e grafico Bruno Pollacci è stato invitato a rappresentare l'Italia per le Arti Figurative con l'allestimento di una sua mostra personale intitolata "Bruno Pollacci: Peinters Italiens Entre '800 et '900" presso "Caf&CO", 27 Rue Jean Jacques Rousseau, Dijon. Le opere di Pollacci sono costituite da ritratti/omaggio a grandi artisti italiani che hanno operato tra l'800 ed il 900 e che hanno reso grande l'Arte Italiana a cavallo tra i due secoli, per cui sono stati esposti ritratti di Amedeo Modigliani, Giorgio De Chirico, Umberto Boccioni, Giovanni Fattori, Lorenzo Viani, Alberto Burri, Carlo Carrà, Giorgio Morandi, Giacomo Balla, Giovanni Segantini, Umberto Boccioni, Lucio Fontana, Giovanni Boldini, Felice Casorati, Francesco Hayez, Giuseppe De Nittis e Federico Zandomenighi, realizzati ad acquerello, seppia e sanguigna acquerellate e carboncino.

La mostra sorprendente perché è nella natura dell'artista sorprendere sempre, si è rivelata un bel successo di pubblico e di critica.

Ma non finisce qui...

Nuova mostra dell'artista toscano a Lucca
BRUNO POLLACCI: "GREATS!"
Omaggio ai grandi
del Cinema, della Musica e del Teatro"



“GREATS! Omaggi a grandi del Cinema, della Musica e del Teatro” è il titolo della mostra personale del pittore e grafico Bruno Pollacci, allestita presso “L'Artificio” di Roberto Puccini dal 6 al 27 maggio. Questa mostra segna il ritorno espositivo nella sua amata città natale con una serie di ritratti di grandi protagonisti del Cinema, della Musica e del Teatro, nell'intento di offrire, oltre alla riconoscibilità dei personaggi, la particolarità stilistica del proprio segno e della propria pennellata, che si esprime attraverso il vivace movimento, la tensione emotiva e la partecipazione passionale. Grandi protagonisti del Cinema che da oltre un secolo fanno sognare, sorridere, piangere e vivere le più varie emozioni attraverso la loro capacità professionale e la loro sensibilità, di attori e di registi.

Personaggi del passato e del presente, che hanno lasciato un segno indelebile e che continuano ad accompagnare la nostra vita con le loro interpretazioni. Da Charlie Chaplin a Jack Nicholson, da Totò a Woody Allen, da Anna Magnani a Roberto Benigni, da Marcello Mastroianni a Denzel Washington, da Alfred Hitchcock a Robert De Niro, e molti altri importanti testimoni non solo del Cinema, ma anche del Teatro e della musica, disegnati e dipinti con un sentimento di partecipazione emotiva e di gratitudine per le tante e grandi emozioni che ci hanno permesso e ci permettono con il loro lavoro. Quasi 60 opere in mostra, tra le ventisette opere esposte sulle pareti ed una trentina esposte in cartella, nelle quali risulta evidente anche il collegamento tra l'attività professionale artistica di Pollacci (...che l'anno prossimo raggiungerà i 50 anni...) e l'attività parallela di ideatore e conduttore radiofonico di programmi musicali di Jazz e di Blues presso "Punto Radio". Le opere sono realizzate ad acquerello, carboncino, sanguigna, seppia, grafite e sanguigna e seppia acquerellate.

Patrocinio Fondazione Minoprio Parco Sovracomunale Brughiera
Briantea- contributo Fondazione Cariplo

GALLERY SWEET GALLERY OUTDOR

Organizzazione Città di Mariano Comense; Associazione Amici
dei Musei della Città di Cantù e del suo Territorio



artisti in mostra: Daniele Carpi

Luisella Abbondi, allievi della Fondazione Minoprio, Patrizia Barnato, Fabrizio Bellanca e Roberta Marone, Giuliana Bellini, Daniele Carpi Roberto Bixheku, Emanuela Bizzozero, Icio Borghi, Nicoletta Brenna, Mauro Calvi e Aurelio Porro, Lino Cappellini, Angela Caremi, Centro Diurno Unità di Psichiatria - ASST Vimercate, Alfredo Colombo, Carla Fumagalli, Monica Galanti, Francesco Gianatti, Giuliano Giussani, Carlo Guzzi, Lorenzo Guzzini, Elena Mambretti, Davide Molteni, Lorenza Morandotti, Mirco Motta, Marina Oldani, Margherita Palmero, Veronique Pozzi, Fabiano Speziari, Antje Stehn, studenti della II A Liceo Artistico Terragni - Centro Studi Casnati, Gabriele Tagliabue, Marco Vido.

ideazione e curatela: Elena Isella

luogo: terreno agricolo, accesso da via Luini-via Segantini accanto al civico 90, Mariano Comense (Como)

durata: 6 maggio - 4 giugno 2017

orari: 9.00-19.00 tutti i giorni, ingresso libero

inaugurazione: sabato 6 maggio 2017 ore 17.00

finissage: domenica 4 giugno 2017 ore 15.00

elena.isella@gallerysweetgallery.it

A Mariano Comense si rinnova l'appuntamento con l'arte e la natura. Gallery Sweet Gallery outdoor, la biennale di arte ambientale all'aperto nata nel 2015, ha quest'anno la sua seconda edizione. Dal 6 maggio al 4 giugno, il terreno agricolo con accesso da via Luini-via Segantini (accanto al civico 90), ospita opere realizzate con materiali naturali o di recupero, frutto della selezione dei progetti pervenuti tramite bando emesso in gennaio.

Tra le numerose proposte arrivate, Peppo Peduzzi, presidente dell'Associazione Amici dei Musei della Città di Cantù e del suo Territorio, Laura Marzorati, socia dell'Associazione, ed Elena Isella, curatrice della mostra, hanno selezionato i lavori di: Luisella Abbondi, Patrizia Barnato, Fabrizio Bellanca e Roberta Marone, Giuliana Bellini, Roberto Bixheku, Emanuela Bizzozero, Icio Borghi, Nicoletta Brenna, Mauro Calvi e Aurelio Porro, Lino Cappellini, Angela Caremi, Centro Diurno Unità di Psichiatria - ASST Vimercate, Alfredo Colombo, Carla Fumagalli, Monica Galanti, Francesco Gianatti, Giuliano Giussani, Carlo Guzzi, Lorenzo Guzzini, Elena Mambretti, Davide Molteni, Lorenza Morandotti, Mirco Motta, Marina Oldani, Margherita Palmero, Veronique Pozzi, Fabiano Speziari, Antje Stehn, Gabriele Tagliabue, Marco Vido.

Come da progetto, la mostra si arricchisce con l'opera di un artista invitato a lavorare site specific nel parco. Quest'anno è stato scelto Daniele Carpi (Chiavenna, 1976) che, forte di importanti esperienze espositive, ha concentrato la propria ricerca artistica sui temi del confine, del limite, dell'oscillazione tra controllo e casualità e che qui propone un lavoro che affonda le proprie radici nella Minimal Art.

Si è inoltre continuato il lavoro con le scuole del territorio e, grazie all'impegno degli insegnanti, espongono in mostra gli studenti della II A Liceo Artistico Terragni - Centro Studi Casnati: Sabrina De Picciotto, Sara Ferradini, Mara Garofoli, Paolo Gelfini, Gaia Gerletti, Rachele Michelli, Celeste Gaia Novelli, José Luis Prestigiovanni, Dalila Santi, Nicole Schillaci, Alice Stupia, Enrico Toschi coordinati da Marica Albertario e Monica Sampietro; e gli allievi della Fondazione Minoprio: Letizia Allievi, Lea Andreoli, Silvia Baú, Melissa Gelsi, Gloria Ghezzi, Marcello Macrí, Marta Meschini, Lisa Rusconi, Arianna Trischitta, Giorgia Vergani coordinati da Emanuela Bizzozero e Rudy Casati.

Le opere che la mostra propone sono sculture e installazioni realizzate con materiali tratti dalla natura. Il progetto curatoriale ed espositivo di Gallery Sweet Gallery outdoor si inserisce, infatti, nel vasto ambito delle tendenze artistiche contemporanee dell'Arte ecologica o Arte eco (Ecological Art o Eco-Art), dell'Arte nella Natura (Art in Nature), dell'Arte effimera (Ephemeral Art). I contenuti che Gallery Sweet Gallery outdoor vuole indagare e comunicare si concentrano sul rapporto tra natura, paesaggio e arti visive, nel quale grande rilevanza ha la relazione personale e affettiva dell'artista, e poi del fruitore, nei confronti della natura e del luogo specifico in cui l'opera viene concepita e realizzata.

Per l'individuazione della miglior opera del concorso, i lavori selezionati ed esposti verranno valutati da una giuria composta da Elena Isella, curatrice di Gallery Sweet Gallery outdoor, Sergio Mandelli, gallerista, Maria Pasini, curatrice esterna, Achille Pedraglio, collezionista e presidente dell'associazione Spazio Pedraglio, e un cittadino marianese scelto per sorteggio su autocandidatura. Alcuni commercianti di Mariano, da un mese prima dell'inaugurazione della mostra, espongono infatti nei loro negozi apposite scatole per raccogliere le candidature.

Non manca anche quest'anno la partecipazione delle scuole primarie, si tratta della 5 B Scuola Primaria Del Curto (IC don Milani, Perticato) di Mariano Comense e le classi quarte della Scuola Primaria di Figino Serenza, la cui attività si inserisce nel Progetto di Land Art condotto dall'Associazione Culturale Arte Diem di Figino.

Sweet Gallery, in questa edizione, volge lo sguardo anche al design proponendo, grazie agli architetti Silvana A. Guerra e Francesco Radaelli, un oggetto d'arredo urbano che sarà particolarmente utile a chi deciderà di arrivare in mostra in bicicletta.

La manifestazione – organizzata dall'amministrazione comunale di Mariano Comense e dell'Associazione Amici dei Musei della Città di Cantù e del suo Territorio, con il patrocinio della Fondazione Minoprio e del Parco Sovracomunale Brughiera Briantea, e il contributo di Fondazione Cariplo – ha tra i suoi principali obiettivi la promozione dell'arte contemporanea, la partecipazione attiva della comunità locale, la sensibilizzazione sui temi della salvaguardia della natura. Nella prospettiva di raggiungere tali scopi sono previsti nei fine settimana laboratori e incontri. Si inizia con il laboratorio Omini di legno, di Leila Mariani, pensato sia per adulti che per bambini e ispirato al libro Stick Man di Julia Donaldson (sabato 13 e 20 maggio, ore 15.00). Si prosegue poi con l'incontro della psicologa Nadia Lenarduzzi (Conoscere l'ambiente per conoscere noi stessi, domenica 21 maggio, ore 17.00) e ancora un laboratorio per bambini organizzato in collaborazione con La Collina delle Fragole, che in occasione della Giornata mondiale della biodiversità, propone Hotel per gli insetti. Il piccolo mondo misterioso degli insetti utili (domenica 28 maggio, ore 15.00). La mostra si conclude domenica 4 giugno con A presa diretta. Pittura en plein air in collaborazione con la Scuola d'Arte di Cabiato (su progetto di Filippo Borella), quando in mattinata gli allievi di pittura della Scuola dipingeranno all'aria aperta per cogliere colori e luci della natura. Nel pomeriggio, dalle ore 15.00, ci sarà il finissage musicale con I Fracassoni.

Appuntamenti

sabato 6 maggio, ore 17.00: inaugurazione

sabato 13 maggio, ore 15.00: Leila Mariani, Omini di legno, laboratorio per bambini e adulti

sabato 20 maggio, ore 15.00: Leila Mariani, Omini di legno, laboratorio per bambini e adulti

domenica 21 maggio, ore 17.00: Nadia Lenarduzzi, Conoscere l'ambiente per conoscere noi stessi

domenica 28 maggio, ore 15.00: Hotel per gli insetti. Il piccolo mondo misterioso degli insetti utili, laboratorio per bambini a cura de La Collina delle Fragole

domenica 4 giugno

ore 9.00: A presa diretta. Pittura en plein air, a cura della Scuola d'Arte di Cabiato

ore 15.00: finissage musicale con I Fracassoni

Presentato il catalogo il 3 maggio 2017

ANNAMARIA GELMI

RIGORE E PASSIONE NELLA MISURA DEL MONDO

Una donna dell'arte che ha saputo sempre rinnovarsi grazie ad un'innata propensione per la sperimentazione



Per approfondire i temi della mostra Almanacco 70 e per conoscere meglio la città di Trento in una delle fasi più dinamiche della sua storia recente, il Mart presenta il catalogo sul lavoro di una delle artiste trentine più significative, tra le protagoniste della mostra: Annamaria Gelmi.

Edito da Wasabi book-maker, a cura della critica dell'arte Katia Fortarel, il catalogo è stato presentato dal professor Denis Viva, che ne ha curato il testo introduttivo. Oltre 300 pagine per ripercorrere una lunga e variegata carriera artistica.

Il volume racconta "tutto l'ecllettismo di Annamaria Gelmi, una donna dell'arte che ha saputo

sempre rinnovarsi grazie ad un'innata propensione per la sperimentazione con diversi materiali pur rimanendo fedele ad una solida matrice di fondo che ha permesso di riconoscere continuità e coerenza all'interno di un ampio ventaglio di scelte espressive. Oltre quarant'anni di attività che le hanno concesso di raggiungere un equilibrio tra la sua parte razionale, rigorosa e di carattere fortemente progettuale, e la sua vena più romantica e sensibile derivante da un profondo lavoro di ricerca metafisico e trascendentale, nel segno di un costante dialogo con l'architettura".

Informazioni

eventi@mart.tn.it

www.mart.tn.it/martnews

T +39 0464 454105

Toscana, la Valdinievole a Milano. Cibo e Arte come cultura.

MILANO FOOD CITY

In corso Ticinese 58, Milano

<arte e cucina>dal 4 all'11 maggio 2017



A cura di Massimo Marchesotti

L'evento "Milano Food City", dedicato alla cucina tradizionale e all'arte, intende celebrare Milano come capitale del buon cibo. La location è la nota Trattoria Toscana, attiva a Milano in Corso Ticinese 58 dalla metà degli anni '70, a due passi dalle Colonne di San Lorenzo e dalla Darsena dei Navigli, nel centro storico di Milano.

Per l'occasione sono stati invitati 6 artisti - coordinati da Massimo Marchesotti - ad esporre le loro opere all'interno dei locali della trattoria (peraltro da sempre legata al mondo dell'arte), che ospiterà quindi una mostra di pittura, scultura e fotografia. Gli artisti sono:

Claudia Casentini, Giovanni Cerri, Filippo Cristini, Massimo Marchesotti, Elena Mutinelli, Roberto Rampinelli.

L'esposizione è una testimonianza dell'attività artistica milanese e lombarda, con autori di generazioni diverse a confronto, qui affiancati all'iniziativa che propone la cucina tradizionale della Toscana (dalle tipiche costate di carne Chianina al prosciutto di cinta tagliato a coltello, dalla pasta fresca fatta in casa ai cantucci e ai vini...). Una presenza significativa di opere, come testimonianza di una comune scelta di vita e di ricerca individuale attraverso tematiche diverse e differenti linguaggi figurativi, qui presentati in una forma conviviale che accompagna la "festa" del cibo come nutrimento indispensabile, ma anche come strumento culturale aggregativo sociale e culturale.

L'esposizione svela i debiti dell'artista con primitivismo, aztechi,
Picasso, pop art...

MILANO: PALAZZO REALE APRE A KEITH HARING Specchio degli anni '80 ma con radici antiche



(Luca Beatrice) Nonostante il suo lavoro si basi sull'incessante ripetizione di figure, segni, contorni in fondo sempre uguali a se stessi, Keith Haring (Reading, 1958 New York, 1990) continua a essere studiato dagli storici e proposto al pubblico che lo apprezza per l'originalità e per come sia stato lo specchio di un decennio straordinario e contraddittorio, gli anni Ottanta.

Certo Haring non ha il talento di Jean-Michel Basquiat (New York, 1960 1988), la sua capacità inventiva e la sua follia pittorica. Però rispetto al «collega» con cui condivide il tragico destino di una fine ben prima del tempo - morti entrambi a neppure un anno e mezzo di distanza - è preciso, chirurgico, e il suo inconfondibile stile si impone non solo nelle opere importanti ma anche in tutti quegli usi quotidiani, dalle T-shirt alle stampe, dagli orologi Swatch ai primi interventi nella metropolitana, che ne confermano la predisposizione verso un'arte popolare, fruibile da tutti, una pittura molto semplice ma mai banale che identificava in pieno lo spirito dei tempi.

E Keith non è neppure personaggio da copertina, certo molto meno di Francesco Clemente o di Jeff Koons, emersi negli stessi anni, e forse per questa ragione piace ai ragazzini che si vestono come lui, che si identificano in quel coetaneo senza atteggiamenti da star, con gli occhietti tondi, le sneakers ai piedi, uno che non ha il physique du role dell'artista da galleria di SoHo.

Dopo la scomparsa, nel febbraio 1990, Haring è stato oggetto di diverse mostre molto importanti anche in Italia, dove peraltro ha lasciato uno dei suoi ultimi interventi pubblici a Pisa e dove era stato proposto in diversi group show da Francesca Alinovi, il critico che lanciò qui da noi l'arte di frontiera prima di essere uccisa; al Castello di Rivoli e in Triennale a Milano si ricordano due potenti esposizioni di ottimo livello.

Non è dunque semplice riproporre il lavoro da un punto di vista originale, visto che la sua produzione peraltro fitta si limita a un decennio scarso. Eppure Keith Haring. About Art, che apre oggi al Palazzo Reale di Milano (fino al 18 giugno, prodotta dal Comune di Milano con 24Ore Cultura e Giunti) vuole aggiungere un nuovo tassello alla filologia di colui che consideriamo tra gli inventori della Graffiti Art, leggendolo non tanto come il riflesso del suo tempo, quanto a partire dalle connessioni e dai rapporti, più o meno voluti, con la storia dell'arte, fino ad affondare le radici

persino nell'archeologia e nel primitivo.

Ben 110 opere, alcune di grandi dimensioni, molto spettacolari, dove Haring esprimeva il meglio di sé, ordinate dal curatore Gianni Mercurio. Prima di affrontare le connessioni con il passato è però importante ricordare che Haring, liquidato talora come un fumettista, un disegnatore compulsivo, un decoratore urbano, è anche l'espressione di una controcultura politicamente impegnata.

Pur evitando proclami e manifesti, Keith dice la sua su questioni molto urgenti nei pur «ludici anni Ottanta»: droga, razzismo, omosessualità, dramma dell'Aids, minaccia nucleare, discriminazione sono tutti temi che gridano sotto la fitta coltre di figurine semplici, perché la sua idea di arte sarà stata pure l'evoluzione del pop ma al contempo non può evitare di «denunciare» le contraddizioni di una società apparentemente frivola e spensierata, dove la morte era in agguato.



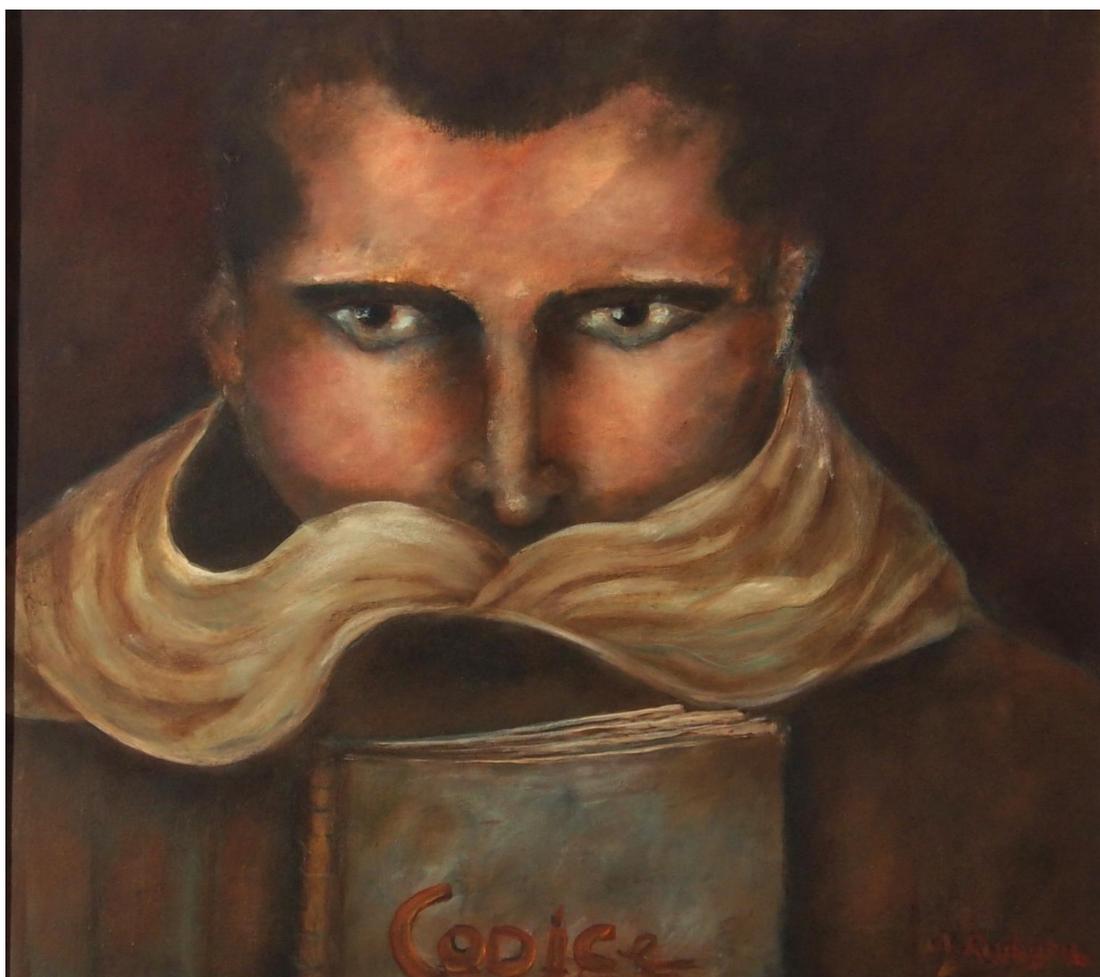
About Art è divisa in sezioni che propongono il lavoro di Haring in spericolati seppur stimolanti confronti con il passato. Resta da capire quanto questa sia una lettura del curatore che suona strana per un giovane artista della Pennsylvania, sì studente con merito alla School of Visual Arts, ma non così colto rispetto alla tradizione europea. I riferimenti proposti sono davvero molteplici: la Colonna Traiana, la Bibbia illustrata da Marc Chagall, la lupa capitolina, le statue azteche, Hieronimus Bosch, Masaccio, l'iconografia di San Sebastiano, le sculture del Bernini, Michelangelo, Caravaggio, risalendo fino all'etnografia di figure archetipiche di epoche lontane.

E poi c'è tutto il Novecento classico a cui Keith Haring sembra attingere a piene mani, cominciando dal Picasso africano, per continuare con l'Art Brut di Jean Dubuffet, e ancora Magritte, Tobey, il dripping di Pollock, Calder, Matisse e ovviamente Andy Warhol, tornato in auge negli anni Ottanta per i giovani che vedevano in lui un guru ispiratore, la prima figura di riferimento.

Da espressione dell'hic et nunc newyorkese che, a partire dalla leggendaria mostra The Times Square Show dell'agosto 1980, rivoltò come un calzino la noiosa pittura accademica e di galleria, in questa mostra Haring viene proposto come una figura di sintesi. Ipotesi affascinante, anche se è più credibile si sia nutrito di una vorace curiosità che gli faceva cercare di tutto e dappertutto.

Continuo a pensare che Haring non sia stato un grandissimo della storia dell'arte, piuttosto il punto di riferimento visivo di un decennio fantastico, nella sua tragica brevità.

L'arte attraverso i suoi rappresentanti
è espressione delle Leggi universali
MICHELA RADOGNA:
LA SUA STRAORDINARIETÀ
Sentimento estetico e valore del ritmo e dell'armonia



di Jolanda Pietrobelli

Michela Radogna è tra quegli artisti che si trovano in cima ai miei pensieri. Nello svolgersi di tanti anni di carriera, ha dimostrato di essere <la Signora dell'arte> a Pisa.

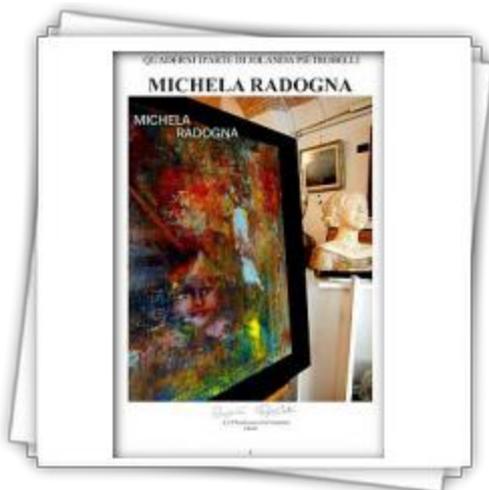
Nata come scultrice, ricordo che curai la sua prima mostra pisana ambientata nella mitica galleria Il Navicello. Nel tempo questo versatile personaggio ha sviluppato molte altre capacità, è passata alla Ceramica con gusto garbato e dimostrando di conoscere tecniche in cui si è rivelata maestra. È approdata conseguentemente alla Pittura, rivelandosi nel tempo solida e personale. Il suo modo di fare Arte le permette di accarezzare e congiungere stili che si compenetrano che danno vita al suo modo di essere e di sentire l'arte.

La meta dell' essere umano è l'armonia e l'armonia passa straordinariamente attraverso l'opera d'arte,

anticamente i Maestri di saggezza hanno usato il bello e l'armonico fin dai tempi di Atlantide per attirare gli uomini verso mete più raffinate. L'arte ha sempre sviluppato un'attrazione potente rivelandola attraverso artisti dai più conosciuti ai più miti e questo perché essa è il simbolo della qualità dell'anima.

L'arte attraverso i suoi rappresentanti è espressione delle Leggi universali ed espressione delle emozioni. È una chiave di sintesi che porta alla vera conoscenza di se stessi come esseri spirituali.

Platone diceva: *<la qualità della vita, la disposizione morale, il carattere, la riflessione dell'essere umano sono determinati dal sentimento estetico e dal riconoscere il valore del ritmo e dell'armonia>*.



Anima, si parla di anima nell'arte di Michela Radogna, ed è attraverso questa sua qualità che l'artista conferisce caratteristiche distintive e differenti manifestazioni delle sue forme, le quali esprimono uno stato di coscienza che la porta a sondare e a fare suoi i punti armonici nell'arte.

Dal punto di vista arte abbiamo subito 5 rivoluzioni grazie alle quali l'umanità ha trovato via via cambiata l'espressione artistica, ampliando la percezione della coscienza:

operata dai Greci dell'Età Aurea –

quella del Gotico-

Rinascimento-

Impressionismo-

Cubismo.

Adesso ci troviamo nella fase dell'arte armonica in questa sesta grande rivoluzione nella quale è segnato il passaggio dalla mente inferiore all'Io superiore. Michela Radogna si trova in questa fase, ma di più si può dire che il suo modo di fare arte tende a ritrovare l'Unità primordiale della materia e dello spirito (Lao-Tze).

Secondo i Maestri Asceti *<l'arte ha il compito di insegnare all'essere umano il senso della bellezza e dell'armonia, affinché la coscienza possa avvicinarsi sempre più all'amore>*.

(...) Michela Radogna è oggi tra gli artisti pisani più noti e completi che la Città offre al fruitore esigente, all'amatore d'arte, al collezionista.

Possiamo definirla, a ragion veduta, una eccellenza nel campo specifico. Attenta, capace, dalla creatività generosa, di cultura mediterranea, si integra nella poetica di Giotto per raggiungere visioni lucide e cariche di inventiva dei più grandi maestri del passato.

I suoi colloqui artistici risalgono al precedente fine secolo con sculture in bronzo, ceramiche di particolare rilievo, sfocianti poi in un pittoricismo sicuro ed importante.

In questo suo precedente carico di sperimentazione intelligente, di inquietudini e ansia di

rinnovamento, l'artista toscana si è aperta al sorgere di rilevanti esperienze che l'hanno portata ad essere <Michela Radogna>. È creativa, le piace variare, non si fossilizza, tira dritta portando avanti le sue convinzioni. Ed ha avuto ragione. È un'artista completa, non c'è strada che non abbia battuto, tecnica in cui non si sia cimentata, ed in ogni cosa lei riesce.

Il suo stile inconfondibile è maturato con lei, le sue tele, vive, forti, di impaginazione robusta, decise, si pongono nell'universo pittorico come pegni di amore di un'arte in continuo sviluppo, mai trascurata e rassicurata dalla mano esperta dell'artista.

Lei ha un mondo tutto suo (certo come ogni artista!) e non è facilissima la lettura della sua opera.

Di figurazione espressionista, Michela cela dietro le maschere dei suoi personaggi, i suoi sentimenti, qualche disagio spirituale, le ferite che il tempo non cicatrizza. Michela Radogna è un bel personaggio, chiaro, pronto al sorriso, aperto, si può parlare di una importante espansione dell'anima.

Eccome no! Ma pennellata dopo pennellata, lei nasconde il suo segreto dell'arte.

Tra i pochi artisti che non si sono arresi alle baruffe del tempo e alle crisi contemporanee, lei lavora costantemente, produce molto ed è selettiva nel suo lavoro.

Il magnifico studio ad un passo dall'Arno, è il suo regno e lì ha fondato l'Associazione Degli Anelli, una nuova creatura culturale, nata a Pisa nel recente...2013.

Come potrei definirla in due parole... un'artista brava e generosa, abituata a dare sempre il meglio di sé, sia sul piano artistico che su quello umano.

Io sono molto attirata dal suo evolvere continuo e molto affascinata dal suo studio, dove gira una energia straordinaria, la sua <Michela Radogna>. (dal catalogo Quaderni d'arte 2017 di J.P)

Un viaggio nelle viscere della psiche IL SURREALISMO E MAGRITTE

Non vegliate mai un sogno : viveteci !



di Sandra Lucarelli

I quadri surrealisti sono finestre aperte sul futuro, elevazioni profetiche dei simboli in essi contenuti. Tali simboli diventano addirittura MAPPE DIVINATORIE di un dormiente che sviluppa il simbolismo magico dei sogni.

Paiono rispecchiarsi in una interiezione iconica, nei tasselli degli incastri dell'anima per accostarsi agli incanti del cielo.

Si potrebbe parlare anche di una nuova alleanza con il colore; un'arca che approda all'Ararat della divinazione e vi si arena, rimanendovi per sempre.

Colori che risvegliano l'eleganza sono tutte le tonalità dell'azzurro sugli sfondi delle tele.

Queste sembrano dirci "Non vegliate mai un sogno : viveteci !

Passeggiate nelle strade dei dormienti quando suonano clarini di morbide nubi.

Accostate le note che arrivano al vostro orecchio, si che il sogno diventi interpretazione. "

La dimensione metafisica è ECLETTISMO ONIRICO, poiché ci sono diversi tipi di sogni che l'artista surrealista visita, "medico "che cura il suo se' e conosce l'interno di se stesso.

È un viaggio nelle viscere della psiche, è un processo di reversibilità sulle tele che manifestano una sostanza segreta.

Il segno interpretativo è chiave di lettura, geroglifico moderno, è Stele da interpretare, secondo le simbologie iconiche del nostro inconscio .

Noi, come tanti Champollion, abbiamo di fronte le nostre "Steli di Rosetta " dei grafemi dell'anima. Scriviamo immagini complesse che ci illuminano sui nostri vissuti e ce ne svelano i segreti

L'arcano è dentro di noi ,basta trovare la chiave per aprire quella porta serrata.

L'Arte Surrealista e Magritte comprendono questa melodia, rivelando uno spartito di note proprie, di sinfonie personalissime.

Il sonno ed il sogno diventano i segreti del nostro risveglio psichico, dove secondo la legge del CONTRAPPASSO SURREALISTA , siamo veggenti per memorie.

Le tracce, i diagrammi dei campi mentali sono i magnetismi prioritari dell'onirico.

C'è una variazione evolutiva che si innesta nella valutazione di immagini antitetiche, ossimori iconografici.

Le equivalenze di Magritte sono fatte di immagini antitetiche, fuse osmoticamente in un insieme unico e sinestetico.



Il giorno e la notte, il leone e l'Angelo, dove comprendere significa sintonizzarsi sull'ignoto che si rivela come invenzione collettiva.

È una continua EPIFANIA, l'Arte così si manifesta e trova il suo senso infinito rappresentando mondi interiori molto spesso complessi.

Spesso in Magritte tutto si rivela dolce, come un sospiro segreto, come una sostanza liquida che si scioglie nel ricordo, filtrato da un sogno.

Ora l'immagine che si proietta può apparire imprecisa o bizzarra, fatta della nostra sostanza reattiva radicale, quasi un primordio della sensazione più intima ed immediata.

È l'ES freudiano sul palcoscenico del consueto.

È la crisi delle regole formali, sono i contenuti espressi nella direzione dell'Oltre che ci rende sublimi.

Il limite diventa la rampa di lancio per il salto di qualità artistica, emerge come la punta dell'iceberg di un personale io sommerso.

È una sconfinata interpunzione di pulsioni a formare il tessuto evocativo della creazione, la trama di una storia la cui logica è affidata al Destino, come in una partita a scacchi.

È una sollecitazione per oltrepassare la soglia della ragione e lasciarsi andare dentro fantasie sconfinata spiccando il volo.

L'uomo con la colomba profila un'immagine mentale del pensiero libero dai vincoli, la fantasia è tutto ciò che resta per trasformare in conosciuto ciò che rimane ancora sconosciuto.

L'immagine che è altro da sé può presentarsi come un errore del reale od un refuso della memoria.

In questo caso non esistono correttivi e tutto segue l'incoerenza che fa da trait-d'union al sogno.

Tutto si muove nelle onde del delirio e confluisce nei grandi estuari dell'impossibile.

Con Magritte l'eco dell'infinito resta per sempre nell'anima che appende l'abito mortale e libera il fuoco dirompente nella musica del Cosmo.

Nuova perla a Palazzo Blu: una mostra dell'artista spagnolo

SALVADOR DALÌ A PISA

Raffinato interprete di una pagina di storia artistica



di Sandra Lucarelli

Attraversare il Novecento, secolo breve tra le due guerre mondiali, come una saetta, una folgore, un lampo di genio!

Questo ha fatto Salvador Dalì, eccentrico, istrionico, affabulatore di sogni affascinanti, cui dava corpo e sostanza.

Diceva William Shakespeare "Noi siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni".

...E se il sogno fosse realtà e la realtà sogno?

Dalì era l'incarnazione vivente di tale affermazione!

Attraversato dagli ideali, quasi trafitto dalle visioni, dalle innovazioni che bussavano alla sua mente versatile, sempre pronto ad accogliere a braccia aperte ogni stimolo sollecitante e/o contraddittorio.

Un Artista completo, Salvador Dalì, una mente cui inchinarsi in ogni suo risvolto, perché non ha risparmiato di visitare ogni angolo della cultura, di rivisitare il classico ed il Rinascimento, con il suo inimitabile stile, diventato una cifra inconfondibile ed encomiabile.

Nello spazio delle eccellenze oniriche, tra psicanalisi e deliri di grande bellezza, Dalì ci ha incantato con i suoi orologi molli, dove sopravvive un tempo senza tempo, un tempo dilatato che diventa musica, stupore e talvolta viaggio dentro agli "spaesamenti".

Questa grande e travolgente capacità di "spaesare" ci fa rimanere a bocca aperta, come bambini, dentro ad una delle più emozionanti avventure.

L'amore passionale ed angelico, al tempo stesso, sacro e profano, sensualità e liturgia, dentro ad un OSSIMORO, come coincidenza degli opposti, od in una SINESTESIA, quale accostamento più accattivante di ogni letteratura poetica. Con Dalì tutto è naturale e soprannaturale al tempo stesso, paradisiaco e diabolico.

È proprio nella dialettica degli opposti che vive la sua Arte e si stampa, come un sigillo negli occhi e nell'anima. Questa bufera di emozioni ci prende e ci avvolge ogni volta che ci troviamo di fronte alle sue opere, adatte ad ogni tipo di pubblico e di età. I bambini penseranno ad una fiaba, con maghi, orchi e miracoli, gli adulti a viaggi avvolgenti e travolgenti nei sentimenti, gli studiosi ed i dotti ad esplorazioni profonde dentro al senso della vita, della scienza e della psicanalisi. Esaltazione e turbamento, dolcezza e leopardiani naufragi in mari esistenziali; l'illuminarsi d'immenso, caro ad Ungaretti, in alta definizione culturale. La carica emotiva ha una frequenza letteraria che si fa parafrasi, metafora e ricerca senza rimozioni. Un mondo introspettivo ed intrapsichico, evocativo, sotto certi aspetti meta-angelico, che porta anche alla visitazione

dantesca, alle immagini illustrative de' "La Divina Commedia".

La sintonia è quella del viaggio nell' Oltre Mondo e nel sogno, per rievocare la memoria di uno straordinario vissuto di visioni.



C'è dunque una simbiosi profetica, dove si attendono i sogni, come rivelazioni empatiche per poter raggiungere contatti quasi medianici. Catturare l'essenza dell'anima, la fiammella che fa essere lo spirito un involucro di luce, come se tutto fosse sospeso in un tempo senza tempo ed in un luogo senza luogo, quasi un'essenza liquida di vita e di morte. Presenze ed assenze che si rincorrono ed intersecano, per trovare tra loro il giusto equilibrio. Altalene tra sospensioni ed emozioni, tra effetto ed affetti. Un viaggio dalla pietra alla parola, un 'Odissea nello spazio-tempo, dai deserti alle oasi, dalla morte alla vita. ...Ed i colori sono quelli della passione, quelli intensi dei contatti di fremito, delle aperture iperboliche e delle sconfinata evasioni nella poesia ermetica, carica di eccelso.

Le immagini, dipinte o ritratte, diventano un glossario metafisico dove non si finisce mai di apprendere forme e contenuti sempre nuovi... Mutazioni e tras-formazioni, evocando un Oltre raggiunto e superato dinuovo. Una metabolizzazione della creatività espressa in tutte le sue fibre, dal linguaggio eccentrico del corpo a quello sublime dell'anima. Questa è l'aria che si respira a Palazzo Blu, dove si rimane sospesi a rimirare.

ANAGRAMMANDO SALVADOR DALÌ /SALVAR L'ADDIO (Sandra Lucarelli)

*Primizia di eloquenza rocciosa
lampada struggente di desiderio
che saldi e catturi
ricordi la natura infinita
dei sogni.*

*La lieta natura che rivive
nei tuoi fantasmi della notte.*

*Una roulette angelica
d'infiniti componenti creativi.*

*Respiri con il respiro dell'Universo
e porti negli occhi le immagini
dell'io sommerso.*

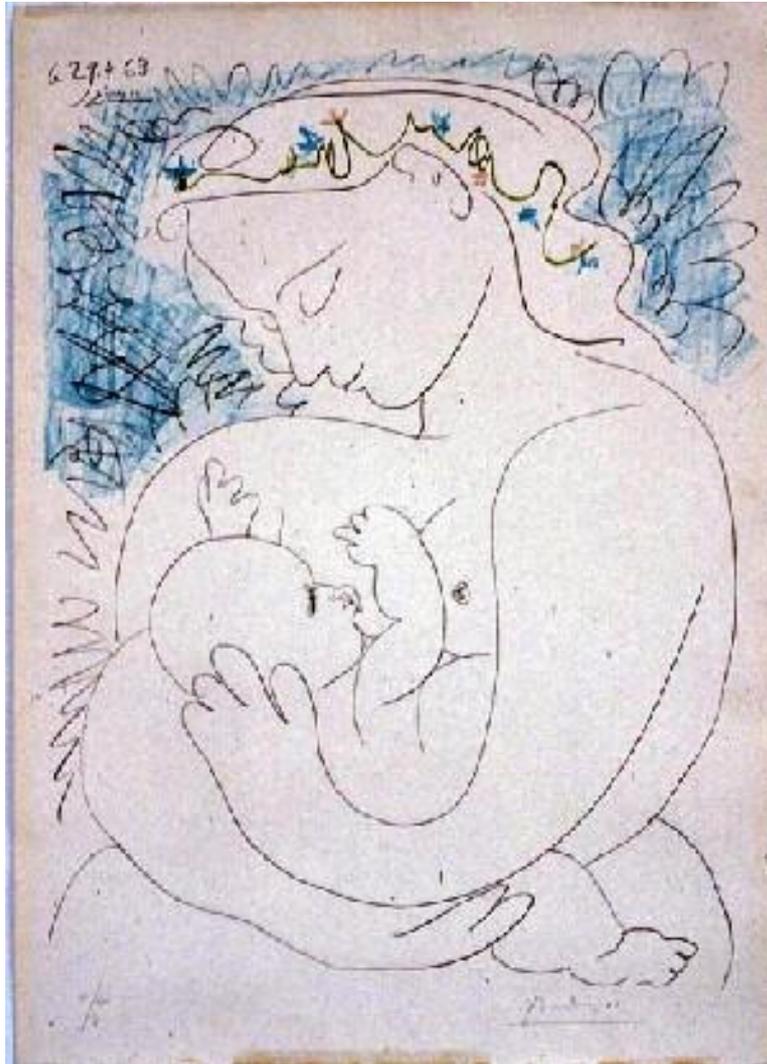
*Il subconscio che si esprime
donando se stesso all'umanità :
un dono fecondo di preziosità.*

*Io come luce
m'incanto di splendore.*

È nata a metà degli anni cinquanta in due diverse occasioni,

LA FESTA DELLA MAMMA STORIA E ORIGINI

Si celebra in tutto il mondo



Picasso - maternità

La festa della mamma è una ricorrenza civile in alcuni paesi del mondo, celebrata in onore della figura della madre, della maternità e dell'influenza sociale delle madri.

Non esiste un unico giorno dell'anno in grado di accomunare tutti gli stati in cui l'evento è festeggiato: in quasi due terzi di questi paesi la festa è celebrata nel mese di maggio, mentre circa un quarto di essi la festeggia a marzo.

In gran parte degli stati europei (da pochi anni anche in Italia), negli Stati Uniti, in Giappone, in Australia e in numerosi altri paesi la festa cade nella seconda domenica di maggio; a San Marino si festeggia il 15 marzo; nei paesi balcanici l'8 marzo; in molti paesi arabi la festa cade invece nel giorno dell'equinozio di primavera.

Storia

Ci sono diverse antiche celebrazioni che in qualche maniera possono essere paragonate alla festa della mamma, ma non sono correlate alla celebrazione moderna.

In Italia, la Giornata nazionale della Madre e del Fanciullo fu celebrata il 24 dicembre 1933, nel quadro della politica della famiglia del governo fascista. Nell'occasione vennero premiate le madri più prolifiche d'Italia. La data era stata scelta in connessione con il Natale.

La festa della mamma come la si intende oggi è nata a metà degli anni cinquanta in due diverse occasioni, una legata a motivi di promozione commerciale e l'altra invece a motivi religiosi.

La prima risale al 1956, quando Raul Zaccari, senatore e sindaco di Bordighera, in collaborazione con Giacomo Pallanca, presidente dell'Ente Fiera del Fiore e della Pianta Ornamentale di Bordighera-Vallecrosia, prese l'iniziativa di celebrare la festa della mamma a Bordighera, al Teatro Zeni; successivamente la festa si svolse al Palazzo del Parco.

La seconda risale all'anno successivo e ne fu protagonista don Otello Migliosi parroco di Tordibetto di Assisi, in Umbria, il 12 maggio 1957. L'idea di Don Migliosi fu quella di celebrare la mamma non già nella sua veste sociale o biologica ma nel suo forte valore religioso, cristiano anzitutto ma anche interconfessionale, come terreno di incontro e di dialogo tra loro le varie culture: il suo tentativo è stato ricordato, in due contributi, anche dal quotidiano vaticano. Da allora, ogni anno, la parrocchia di Tordibetto celebra ufficialmente la Festa con importanti manifestazioni a carattere religioso e culturale.

Il 18 dicembre 1958 Raul Zaccari - insieme ai senatori Bellisario, Baldini, Restagno, Piasenti, Benedetti e Zannini - presentò al Senato della Repubblica un disegno di legge tendente a ottenere l'istituzione della festa della mamma. L'iniziativa suscitò un dibattito in Senato, che si prolungò anche nell'anno successivo: alcuni senatori ritenevano inopportuno che sentimenti così intimi fossero oggetto di norma di legge e temevano che la celebrazione della festa potesse risolversi in una fiera di vanità.

La festa comunque prese ugualmente campo in tutta Italia, e fu stabilita come data di celebrazione l'8 maggio; tale data è rimasta immutata dal 1959 al 2000, quando fu spostata alla seconda domenica di maggio, per essere equiparata al giorno scelto dagli Stati Uniti, e per ragioni economiche e di mercato. La festa della mamma si festeggia nella memoria collettiva sociale il giorno 8 maggio.

In altri paesi

Negli Stati Uniti nel maggio 1870, Julia Ward Howe, attivista pacifista e abolizionista, propose di fatto l'istituzione del Mother's Day for Peace (Giornata della madre per la pace), come momento di riflessione contro la guerra, ma l'iniziativa non ebbe successo.

Anna Jarvis celebrò la festa moderna Mother's Day (Giornata della madre) per la prima volta nel 1908, sotto forma di un memoriale in onore di sua madre, un'attivista a favore della pace. La celebrazione di Jarvis si diffuse e divenne molto popolare, tanto che fu ufficializzata dal presidente Woodrow Wilson nel 1914, quando il Congresso deliberò di festeggiarla la seconda domenica di maggio, come espressione pubblica di amore e gratitudine per le madri. Con l'andare del tempo questa festività si è evoluta in una festa commerciale, il cui volume di affari è superato solo dalle festività natalizie.

La festa venne introdotta nel 1917 in Svizzera, nel 1918 in Finlandia, nel 1919 in Norvegia e in Svezia, nel 1923 in Germania e nel 1924 in Austria. Successivamente molti altri paesi introdussero anch'essi la ricorrenza.

Christine Macel è la curatrice del grande evento internazionale
**57a BIENNALE D'ARTE
CONTEMPORANEA**
120 artisti partecipanti provenienti da 51 Paesi



Aprire al pubblico da sabato 13 maggio a domenica 26 novembre 2017, ai Giardini e all'Arsenale, la 57. Esposizione Internazionale d'Arte dal titolo VIVA ARTE VIVA, curata da Christine Macel che si sviluppa intorno a nove capitoli o famiglie di artisti, con due primi universi nel Padiglione Centrale ai Giardini e sette altri universi che si snodano dall'Arsenale fino al Giardino delle Vergini. Ognuno di questi capitoli costituisce di per sé un Padiglione o un Trans-padiglione, in senso transnazionale, che riprende la storica suddivisione della Biennale in padiglioni, il cui numero non ha mai cessato di crescere dalla fine degli anni '90. Dal "Padiglione degli artisti e dei libri" al "Padiglione del tempo e dell'infinito", questi nove episodi propongono un racconto, spesso discorsivo e talvolta paradossale, con delle deviazioni che riflettono la complessità del mondo, la molteplicità delle posizioni e la varietà delle pratiche.

120 artisti partecipanti, provenienti da 51 Paesi; di questi, 103 sono presenti per la prima volta nella Mostra Internazionale del curatore che sarà affiancata da 85 Partecipazioni Nazionali negli storici Padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico di Venezia. Sono 3 i paesi presenti per la prima volta: Antigua e Barbuda, Kiribati, Nigeria. Il Padiglione Italia alle Tese delle Vergini in Arsenale sarà curato quest'anno da Cecilia Alemani.

Alcuni Paesi partecipanti

- ALBANIA. Occurrence in present tense- Commissario: Minister of Culture, Mrs. Mirela Kumbaro. Curatore: Vanessa Joan Müller.-Espositore: Leonard Qylafi. Sede: Arsenale
- ANDORRA -MURMURI.Commissario: Miriam Ambatlle. Curatori: Ivan Sansa, Javier

Balmaseda, Paolo De Grandis. Espositore: Eve Ariza. Sede: Istituto Provinciale Santa Maria della Pietà, Castello 3701

- ANGOLA. Magnetic Memory / Historical Resonance. Commissario: Minister of Culture of Angola, Dr. Carolina Cerqueira. Curatore: José António Oliveira, Maria da Silva de Oliveira e Silva, Paulo Kussy Correia Fernandes. Espositore: José António Oliveira "António Ole". Sede: Venice Art Space, Fondamenta degli Incurabili, Dorsoduro 557
- ANTIGUA E BARBUDA ***FRANK WALTER, The Last Universal Man. Commissario: Melville Richardson. Curatore: Barbara Paca. Espositore: Frank Walter. Sede: Centro Culturale Don Orione Artigianelli, Fondamenta Nani, Dorsoduro 947
- ARABA SIRIANA (Repubblica). Everybody Admires Palmyra's Greatness. Commissario/Curatore: Emad Kashout. Espositori: Asma Alfyoumi, Giuseppe Biasio, Lina Dib, Angelo Dozio, Franca Pisani, Anas Al Raddawi, Abdullah Reda, Patrizia Dalla Valle. Sede: Ex Cinema Chiesa del Redentore, Giudecca
- ARGENTINA. The Horse Problem. Commissario: Mauricio Wainrot. Curatore: Andrés Duprat. Espositore: Claudia Fontes. Sede: Arsenale
- ARMENIA (Repubblica di) «Fiamma inextinguibile», «The panthers in my blossom garden», «Border no Border». Commissario: Svetlana Sahakyan. Curatore: Bruno Corà, Demetrio Paporoni, Giorgio Grasso. Espositore: Jean Boghossian, Rafael Megall, Miro Persolija. Sedi: Collegio Armeno Moorat-Raphael (Palazzo Zenobio, Dorsoduro 2596), Chiesa di Santa Croce degli Armeni (Calle dei Armeni, San Marco 965/A)
- AUSTRALIA. My Horizon. Commissario: Naomi Milgrom AO. Curatore: Natalie King. Espositore: Tracey Moffatt. Sede: Giardini. www.australiacouncil.gov.au
- AUSTRIA. Brigitte Kowanz Erwin Wurm. Commissario/Curatore: Christa Steinle. Espositore: Brigitte Kowanz e Erwin Wurm. Sede: Giardini. www.labiennale.at
- AZERBAIGIAN (Repubblica dell') UNDER ONE SUN The Art of Living Together. Commissario: Ambassador Mammad Ahmadzada. Curatori: Martin Roth, Emin Mammadov. Espositori: HYPNOTICA Visual Performance Group, Elvin Nabizade. Sede: Palazzo Lezze, Campo Santo Stefano, San Marco 2949. www.azerbaijanvenicebiennale.com
- BELARUS (Repubblica di) Commissario: Sharangovich Natalya, National Center of Contemporary Arts
- BELGIO. Dirk Braeckman. Commissario: Sven Gatz, Flemish Minister for Culture, Media, Youth & Brussels. Curatore: Eva Wittocx. Espositore: Dirk Braeckman. Sede: Giardini. www.belgianpavilion.be
- BRASILE. Commissario: Fundação Bienal de São Paulo. Presidente: João Carlos de Figueiredo Ferraz. Curatore: Jochen Volz. Espositore: Cinthia Marcelle. Sede: Giardini
- BOLIVIA. Essence. Commissario/Curatore: José Bedoya Sáenz. Curatore: José Bedoya Sáenz, Juan Fabbri, Gabriele Romeo. Espositore: Sol Mateo, Jannis Markopoulos e José

Ballivián. Sede: Scuola dei Laneri, Santa Croce 113/A. www.labiennale-bolivia.org

- BOSNIA e ERZEGOVINA. University of Disaster. Commissario: Sarita Vujkovic, Museum of Contemporary Art of Republika Srpska. Curatori: Christopher Yggdre, Fredrik Svensk, Sinziana Ravini, Ana van der Vliet in collaborazione con Hans-Ulrich Obrist. Espositori: Radenko Milak in collaborazione con Roman Uranjek e ospiti internazionali (Lamin Fofana, Sidsel Meineche-Hansen, Juan-Pedro Fabra Guemberena, Loulou Cherinet, Geraldine Juárez con Joel Danielsson, Nils Bech con Ida Ekblad). Sede: Palazzo Malipiero, San Marco 3198
- CANADA. Commissario: National Gallery of Canada. Curatore: Kitty Scott, Carol and Morton Rapp Curator of Modern and Contemporary Art, Art Gallery of Ontario. Espositore: Geoffrey Farmer. Sede: Giardini. www.gallery.ca/venice/
- CECA E SLOVACCA (Repubblica) Swan Song: Now. Commissario: Monika Palcova. Curatore: Lucia Gregorova Stach. Espositore: Jana Zelibska. Sede: Giardini
- CILE. Werken. Commissario: Consejo Nacional de la Cultura y las Artes, Chile. Curatore: Ticio Escobar. Espositore: Bernardo Oyarzun. Sede: Arsenale. <http://bienalvenecia.cultura.gob.cl>
- CINESE (Repubblica Popolare) Continuum-Generation by Generation. Commissario: China Arts and Entertainment Group. Curatore: Qiu Zhijie, Espositore: Tang Nannan, Wu Jian'an, Wang Tianwen, Yao Huifen. Sede: Arsenale
- CIPRO (Repubblica di) THE FUTURE OF COLOR. Commissario: Louli Michaelidou. Curatore: Jan Verwoert. Espositore: Polys Peslikas. Sede: Associazione Culturale Spiazzi, Castello 3865
- COREA (Repubblica di) Counterbalance: The Stone and the Mountain. Commissario: Arts Council Korea. Curatore: Daehyung Lee. Espositore: Cody Choi, Lee Wan. Sede: Giardini
- COSTA D'AVORIO. Commissario: Yacouba Konate. Curatore: Massimo Scaringella. Espositori: Ouattara Aboudramane dit Wats, Jem's Kokobi, Joana Choumali, Silue Kagnedjatou Joachim, Raimondo Galeano. Sede: Palazzo Dolfin-Gabrielli, Dorsoduro 3593
- CROAZIA. Horizon of Expectations. Commissario: Ministry of Culture. Curator: Branka Bencic. Espositore: Tina Gverovic, Marko Tadic. Sede: Arsenale
- CUBA. Tiempos de la intuición.... Commissario: Jorge Fernández Torres. Curatore: José Manuel Noceda. Espositori: Abel Barroso, Iván Capote, Roberto Diago, Roberto Fabelo, José Manuel Fors, Aimée García, Reynier Leyva Novo, Meira Marrero & José Ángel Toirac, Carlos Martiel, René Peña, Mabel Poblet, Wilfredo Prieto, Esterio Segura, José Eduardo Yaque. Sede: Palazzo Loredan

Gli piace il Giappone e i Manga e Hokusai sono la sua passione
**LUCA CECCHI UN NUOVO VOLTO
DELL'ARTE TOSCANA**

Vegano ama Leonardo parla 5 lingue ha girato il mondo
e sta studiando il giapponese crede agli Ufo
l'idea della reincarnazione lo affascina



Jabba The Hutt

di Jolanda Pietrobelli

Luca Cecchi, personaggio variegato del mondo dell'arte è un giovane curioso con tante idee nel capo, che sviluppa con una certa velocità. Una mente aperta, possiamo dire un soggetto pieno di interessi. Sì Luca è un personaggio che si staglia perfettamente nel mio cielo. Vegano di tendenza olistica, prossimo al Reiki nei più livelli, è un artista che mi coinvolge, mi interessa, solletica la mia curiosità e alla mia età non più acerba, oramai faccio parte dei < diversamente giovani >, temevo di perdere interesse per gente anche giovane ...che non ha più nulla da dire o non l'ha mai avuta.

E invece ecco lui, gentile, pacato, con molta carica artistica, sicuro di ciò che vuole.

Interessi? Tanti, l'arte gli piace cavalcarla tutta ed accumula esperimenti ed esperienze a non finire. Mi sembra di essere tornata indietro di quarant'anni, quando da giovane critico militante ero alla ricerca del nuovo e dello stupore. L'ho cercato e l'ho trovato. Luca, un po' come il mio amico

Picasso, vuole provare tutto, ogni tanto saccheggia garbatamente, e in tutto riesce.

Questa ampia premessa sul personaggio in questione <Luca Cecchi>, mi serve per aprire un dialogo con lui, da offrire ai lettori. Non mi andava di fare la solita recensione confezionata sul personaggio...voglio dialogare con lui, uno scambio di idee per conoscerlo meglio.

Credo che piacerà questo straordinario Luca Cecchi, che si dipinge i capelli di verde, che indossa magliette con personaggi giapponesi, che ama Leonardo, che per magia scolpisce on line...certo è pure mago del computer.

Ne volete sapere di più?

Bene, apriamo la conversazione:

Domande:

Parli 5 lingue e stai studiando il Giapponese...pensi di far fuggire il tuo cervello dall'Italia?

Più che il cervello è il cuore che vuole fuggire... che sente che è arrivato il momento di una nuova avventura, di un nuovo magico capitolo per me.

Non ho mai reputato Pisa la mia casa, ho sempre avuto la sensazione che la mia vera vita sarebbe stata fuori di qua, ho infatti girato il mondo e lavorato all'estero.

Probabilmente, anche se fossi nato in qualsiasi altro luogo o città, avrei comunque avuto questa sensazione, la sensazione di non essere davvero a Casa, la sensazione di far parte di qualcosa di più grande di un semplice luogo o città, sono più un cittadino del mondo... dell'Universo... è anche vero che non è il luogo che ti fa sentire a casa ma quello che davvero senti, a prescindere dal luogo, nel qui e ora, Casa può essere ogni momento, ogni luogo... guardare nel nostro Cuore e trovare la Magia dentro di noi.

La tua storia artistica parte da lontano, da giovanissimo dipingevi, ti interessavi di arte, all'orizzonte balenavano i primi artisti famosi che ti coinvolgevano... la tua pittura era figurativa

Come molti bambini e giovani mi esprimevo grazie al disegno, sono sempre stato un bimbo di poche parole, solo con le persone di cui mi fidavo davvero riuscivo ad aprirmi e il disegno è sempre stata una mia valvola di sfogo, dove potevo creare un mondo magico in una realtà che non sembrava poi troppo magica, quindi sin dalla tenera età disegnavo i miei personaggi preferiti, visti in tv e al cinema.

Sono figlio della cultura pop, del cinema, dei film Disney, dei manga (fumetti giapponesi) e anime (cartoni animati giapponesi); Film come Star Wars, La Storia Infinita, ET, Explorers, I Goonies, Legend mi hanno fatto sognare e mi hanno ispirato, sia nella vita che nell'arte...

Una magia che ho ritrovato anche nelle mie scoperte, nelle mie esperienze di vita...

Tutto questo mi ha aiutato a mantenere una mente aperta e a non dare tutto per scontato, a farmi delle domande, a saper discernere grazie al mio sentire e a capire che c'era molto di più in questa realtà che andava scoperto...

Infatti uno degli artisti che più amo e ho amato sin da giovanissimo, probabilmente perché va oltre le limitazioni della realtà 3D, è Escher.

Ci sono ovviamente altri artisti e movimenti artistici che hanno influenzato e stanno influenzando la mia arte figurativa...

Amo molto movimenti artistici come l'Art Nouveau, Stile Liberty in Italia o Jugendstil.

Artisti come Alphonse Mucha ed Emile Gallé sono di grande ispirazione per me perché sono riusciti a fondere la bellezza della natura con la bellezza della donna, dell'uomo, dell'arte.

Amo l'estetismo inglese, amo Bouguereau e gli Impressionisti, specialmente Degas, anche se lui non si riteneva un impressionista...

Amo scultori come Michelangelo e Bernini, maestri nel loro campo; di Bernini amo il modo in cui riesce a trasformare un blocco di marmo in pelle soffice di donna, vedere la maestria con cui le mani dei suoi soggetti toccano la pelle delle sue donne è davvero estasi, come la sua Estasi di Santa Teresa.

Amo il Rinascimento, specialmente Leonardo che mi sta a cuore, non solo per la sua arte ed il suo

genio ma anche perché lo sento molto simile a me, anche lui amante dell'anatomia, del capire come funzionano le cose, genio oltre la possibile immaginazione.

Vegetariano ed animalista come me... da quello che so lui andava al mercato e comprava gli uccellini e altri animali e li liberava da quelle gabbie che l'uomo aveva ingiustamente creato per loro... lo amo perché è persona unica, lui non mangiava ciò che aveva un cuore, un'anima, un animale come tutti noi nell'accezione più positiva possibile, animale che ha un'anima... troppo spesso ci scordiamo che anche noi uomini siamo animali...

Tornando a Leonardo chissà dove è stato e che esperienze ha avuto da giovane in quei due anni in cui non si hanno notizie, tracce di lui... quella grotta lo ha, forse, portato in un mondo magico da cui è uscito con la sua grande consapevolezza.

Hai fatto indigestione di fumetti giapponesi <Manga> che poi hanno influenzato come vedremo, il tuo percorso.

Ho amato gli anime fin dalla tenera età; a due, tre anni seguivo già serie come Magica Amy, Nanà Supergirl, Hello Spank, Cyborg 009, Voltron, Yattaman e altri...

Negli anni 90 seguivo I Cavalieri dello Zodiaco di cui collezionavo anche i personaggi della Bandai, Holly e Benji, Mila e Shiro, Occhi di Gatto, Ken il Guerriero, Slayers, Rayearth, Sailor Moon, Dragonball, passando per Evangelion, One Piece, Naruto, Inuyasha per poi arrivare ad oggi con Shirobako (che mi ha fatto reinnamorare degli anime dopo un periodo in cui avevo un po' smesso di guardarli e leggere fumetti), e i più nuovi Kill la Kill e Kono Subarashii Sekai ni Shukufuku wo o più semplicemente KONOSUBA, divertente commedia basata su un Universo parallelo dove il personaggio principale rivive come un avventuriero in un mondo che sembra un gioco on line...

oltre alle serie animate mi sono innamorato di film lungometraggi animati dello Studi Ghibli che ha fra i suoi artisti registi di spicco Hayao Miyazaki e Isao Takahata geni nel loro campo...

Film come La Principessa Mononoke (Mononoke Hime) (Di cui ho acquistato il primo artbook in assoluto), La Città Incantata (Sen To Chihiro), Il Castello Errante di Howl e altri mi hanno meravigliato. Un modo di fare animazione, quello giapponese, unico... la regia di questi capolavori è da oscar, premio che Hayao Miyazaki ha vinto con La Città Incantata.

Passando ai manga, il manga ha iniziato ad avere grande risonanza a metà del secolo scorso ma uno dei primi artisti che ha creato manga ma non solo, visto che ha creato anche opere e stampe incredibili con la tecnica dell'incisione fra cui la grande onda, è stato Katsushika Hokusai, che ha vissuto durante il periodo Edo dal 1760 fino al 1849 di cui ho visto una bellissima mostra a Milano ad ottobre.

Come manga sto seguendo e ho seguito varie serie negli anni. Ho iniziato a leggerli ad undici/dodici anni con serie come Sailor Moon, Ranma e, successivamente, Dragonball, Dragon Quest: L'Emblema di Roto, Detective Conan, Naruto solo per citarne alcuni per poi riscoprire, grazie anche ad un concorso di scultura digitale per una azienda giapponese a cui ho partecipato, creando un personaggio che mi sta a cuore, la Strega Schierke, il manga Berserk di Kentaro Miura.

Ho un aneddoto, una curiosità sul manga che mi è stata detta personalmente dal mio sensei (maestro) mangaka Yoshiyasu Tamura... sapete perché gli occhi dei personaggi dei manga sono così grandi? Perché le stampanti dell'epoca non riuscivano a valorizzarli e quindi i mangaka (artisti del fumetto giapponese) optarono per ingrandirli in modo che la stampa fosse chiara.

In pratica da pochi anni hai riscoperto il Giappone e hai ricominciato a disegnare i cartoni animati <Anima> e i Manga <Fumetti>

Li ho riscoperti grazie ad un anime in particolare di cui ho accennato prima, Shirobako che ha risvegliato in me l'amore per questo genere, un amore mai finito ma che si era solo assopito... Shirobako tratta di come si sviluppa un vero cartone animato, è la storia di 5 ragazze, amiche che lavorano in uno studio di animazione, una commedia davvero divertente e che ha risvegliato in me

il desiderio di disegnare di nuovo.

Dopo aver ricominciato a leggere e guardare manga e anime e a ricominciare ad esercitarmi nel disegnare ho avuto il desiderio di disegnarli per bene. Essendo autodidatta sapevo che avrei dovuto migliorare nel disegno, nella prospettiva e nell'anatomia e già partire dal disegno manga era un modo per inoltrarmi probabilmente nella più alta forma di disegno a livello di regia e di prospettiva, di character design (disegno e sviluppo del carattere di un personaggio).

Per questo, anche grazie all'incontro con il Mangaka autore del manga Fudegami e pittore affermato Sensei Yoshiyasu Tamura, avvenuto nei due anni precedenti al corso a Lucca Comics & Games, proprio lui mi mise in contatto con la Lucca Manga School dove avrebbe tenuto due importanti lezioni di manga sul character design e sulla prospettiva e anatomia... contattai subito La Lucca Manga School e prenotai i corsi presso di loro, tre in tutto con il corso base manga insegnatomi dalla Mangaka italiana Caterina Rocchi che sta pubblicando il suo manga on line in Giappone ed è assistente di vari mangaka e case editrici giapponesi, una ragazza giovane, brava e determinata che è riuscita ad aprirsi la strada in Giappone grazie alla sua grande passione per i manga.

Oltre ai corsi con i sensei Tamura e Caterina ho frequentato un quarto corso sempre nell'estate del 2015 con l'insegnante di tecnica manga Sensei Ikuo Matsuda insegnante della Yokohama Comic School. Un Maestro nel vero senso del termine. Una persona unica che spero di rivedere presto. Lui mi ha insegnato la pazienza e la tecnica per disegnare i veicoli, un vero lavorone!

A che punto è la tua evoluzione nel mondo dell'arte così denso di esperienze da parte tua?

Diciamo che è a buon punto considerando che solo da 7 anni ho deciso di fare dell'arte la mia vita e farlo professionalmente. Voglio eccellere in tutti i campi, scultura, disegno, pittura, sia tradizionale che digitale, riuscire a dare una nuova chiave al tutto... la cosa bella del mettersi in gioco in tutti i campi è che ogni campo ti dà una chiave e una visione diversa che ti aiuta poi per migliorare, il miglioramento nella scultura va di pari passo con quello nel disegno e nella pittura, la scultura ti aiuta a migliorare nell'ambiente 3d e questo poi te lo ritrovi, a livello di terzo occhio, anche nel disegno e nella pittura.

Iniziando come autodidatta sono rimasto affascinato dall'iperrealismo e dalle opere dell'artista spagnolo Rubén Belloso Adorna e ho quindi deciso di frequentare un suo corso di primo e successivamente di secondo livello di Pastello Iperrealistico.

Avevo partecipato a questo corso più che altro per migliorare nell'uso del colore, che mi sarebbe servito per rendere le mie statue più realistiche ma la pittura mi ha preso così tanto che ho deciso di continuare a dipingere, prima a pastello per passare poi all'acrilico.

Uno dei motori che mi hanno portato ad arrivare al livello raggiunto di realismo è questa frase che mi balenava nella mente, «se ci riesce lui, posso farlo anch'io» e infatti sto raggiungendo un buon livello di iperrealismo.

Oltre a questo corso c'è poi stata la Lucca Manga School, di cui ho parlato prima e in cui ho migliorato davvero tanto come artista e che consiglio a tutti.

Per poi arrivare all'estate scorsa dove ho frequentato un corso di scultura e di creazione di un creatura a Londra con l'artista di fama mondiale Jordy Schell, Maestro scultore e Creature Designer che ha lavorato a film come Avatar (dove ha creato le maquette dei Na'vi di Pandora), Hellboy, Le Cronache di Narnia: Principe Caspian, 300 e molti altri.

Un'esperienza fantastica, non solo perché ho avuto modo di imparare lui ma anche perché ho conosciuto altre ragazze e ragazzi del corso che sono diventati miei amici, e questo succede quasi sempre quando si ha l'opportunità di frequentare questi corsi a tema, trovi sempre persone simili a te.

Stai affinando certa tua tecnica (computer art) perché vuoi passare al professionismo, rimanendo in campo giapponese?

In questo primo vero anno di lavoro con l'arte digitale mi sto concentrando, oltre che ad imparare

bene i programmi di disegno e ora anche di scultura digitale, su una tecnica a metà fra il manga e il realismo. Vorrei trovare un giusto equilibrio fra questi due mondi, seguo infatti artisti come Sakimi Chan, Ilya Kuvshinov, Irakli Nadar, Ross Tran, Dao Trong Le, Guweiz e altri che mi stanno ispirando e mi stanno portando ad un nuovo livello.

Ma voglio guardare anche oltre, al character design più realistico, mi piacerebbe continuare a creare nuovi personaggi specialmente visitatori extraterrestri sia in disegno, pittura e scultura.

Nel mese di aprile ho partecipato ad un concorso di scultura digitale dove dovevo creare un personaggio della saga Berserk di Kentaro Miura, il vincitore non è ancora stato proclamato quindi non posso ancora mostrare i work in progress della statua che ho creato, ma ci sarà modo, in futuro, di mostrarla.

Sei vegano, animalista e ti senti di appartenere al mondo olistico, cosa ti ha spinto su un cammino spirituale di consapevolezza?

Sicuramente la sensibilità che fa parte della mia vita, di me da sempre... e, dopo il passaggio in una più alta dimensione di alcuni dei miei cari, soprattutto del mio babbo che era anche il mio migliore amico, questo cammino si è presentato davanti a me come un'ancora di salvataggio, quando quasi tutto, ormai, sembrava perso... c'è stata questa luce nell'oscurità, nel labirinto da cui non riuscivo a trovare uscita che mi ha dato nuovo vigore...

Ha risvegliato in me un senso di responsabilità, di consapevolezza, di Amore ed empatia verso me stesso e verso gli altri, verso i nostri amici animali, senza differenze... un cane è uguale ad un maiale, ad una mucca e così via... chi ha un cuore, è indifeso ed è ingiustamente maltrattato, sfruttato, ucciso ignobilmente per il «gusto» di alcuni e per le tradizioni patriarcali errate, dovrebbe invece essere protetto e non vigliaccamente ucciso...

In questi anni mi sono avvicinato di più al vero Me, al sentire col mio Cuore, con la mia Anima... ho affrontato e superato molte delle mie paure e sto cercando di essere più presente, senza sofferenza, nel qui ed ora, sereno, tranquillo, senza paura.

Mi dici che hai interessi anche nel campo della musica e del teatro, difatti canti, reciti, hai studiato recitazione.

E' una passione che ho fin da quando ero piccolo. Mi ricordo che quando babbo accendeva la telecamera io ero sempre in prima fila a fare il comico, a fare le imitazioni, di Benigni, degli Specchio, ve li ricordate? Grandi!

Cantavo spesso le canzoni dei cartoni animati. Quando ero davvero piccolo a due, tre anni già cantavo col microfono e ho anche una cassetta incisa, davvero tenera se riascoltata adesso.

Ho frequentato un anno di recitazione nel 1999/2000 presso il teatro Vertigo di Livorno e vorrei ora realizzare anche questo desiderio, riuscire in tutti gli ambiti artistici sia come artista figurativo ma anche come cantante e attore, è una passione che mi fa sentire vivo e sto davvero bene quando canto e recito.

E poi, il che non guasta, ti interessano gli Extraterrestri, hai veduto i cerchi nel grano, credi nella reincarnazione...ne abbiamo di cose in comune noi due!

Sì, il mio interesse per gli extraterrestri parte da lontano... mi ricordo che all'età di dieci anni comprai un giornale che parlava del caso Roswell... Io era come se già sapessi, dentro di me, che non solo quella storia fosse vera ma anche che la vita extraterrestre fosse una cosa certa; nel cuore sapevo che non eravamo e non siamo soli in questo Universo... e che molti di questi esseri ci guidano ci aiutano da lassù, è molto probabile che abbiano aiutato l'umanità in momenti critici e probabilmente possono intervenire solo quando il momento è davvero critico anche se non possono e non vogliono interferire con il nostro libero arbitrio...

Per capire che non siamo soli in questo Universo basta pensare a quanti sistemi solari ci sono, a quanti pianeti ci sono nella nostra Galassia... con le nuove scoperte ora sappiamo che probabilmente

gli Ufo riescono a raggiungere il nostro pianeta grazie ai worm holes o buchi neri, chiamati anche star gate... che sono collegamenti che vanno al di là dello spazio/tempo.

In più io personalmente ho avuto un contatto extraterrestre anni fa in Sardegna, un'esperienza magica che ha aperto i miei orizzonti, già ben al di là di questa limitante realtà.

Insomma penso sia arrivato il momento per l'umanità di aprirsi di nuovo a questa «nuova» realtà, ovviamente prima cercare di vivere fra di noi in maniera più rispettosa e fraterna, curiamo prima il nostro giardino poi pensiamo allo spazio, agli altri pianeti e ai suoi abitanti.

Tornando alla spiritualità mi sono avvicinato al tema della reincarnazione grazie ad una mia cara amica un po' di anni fa e mi sono reso conto e ho sentito dentro di me, soprattutto in questi anni, che questo tema ha una grande risonanza, un gran senso.

Se tutti siamo energia e l'energia è una, divina, creata all'inizio dei tempi, energia indissolubile ma solo trasmutabile... allora ha anche un gran senso capire che noi stiamo facendo varie esperienze, in più incarnazioni per la crescita della nostra anima.

Ti piace Leonardo, tanto da pensare che potresti essere la sua reincarnazione...stai scherzando lo so, Leo non si è ancora incarnato e si sta aspettando questo evento.

O come?! Sì che sono io!! A parte gli scherzi come dicevo prima ho tante cose che mi legano a Leonardo, anche una certa somiglianza... Una persona così profonda, intelligente, unica.

Hai girato il mondo, ti piace viaggiare e conoscere le culture degli altri Paesi...

Luca ne hai di ciccia al fuoco...anche se sei vegano



Notizie

"Luca Cecchi (LuCe) nasce a Pisa il 10 Settembre 1982 da sempre appassionato d'arte, fin da giovanissimo coltiva la passione per l'animazione giapponese e i cartoni animati Disney, oltre a film come Star Wars e La Storia Infinita, fra gli altri che lo aiutano ad entrare in un mondo magico.

Grazie all'ispirazione data da questi anime/manga, videogiochi e film, dà corpo ai suoi personaggi preferiti, la passione per il disegno si esaurisce alle scuole superiori...i disegni non fanno più parte della sua vita, ma mantiene accesa una luce artistica grazie all'animazione, ai film e alla collezione artistica di oggetti di Star Wars fra cui statue, repliche e altro.

Grazie alla scoperta di un forum online dedicato alla collezione e alla scultura di statue, scopre di essere in grado di crearle anche lui. inizia così la sua modellazione in argilla polimerica e argilla naturale.

I risultati fin dalle prime creazioni sono molto soddisfacenti, a tal punto da decidere di proseguire il suo cammino nell'arte.

Successivamente si è riavvicinato al disegno e alla pittura, frequentando seminari con Maestri internazionali; Rubén Belloso Adorna Maestro Iperrealista, Yoshiyasu Tamura (Mangaka e pittore autore del manga Fudegami) e Ikuo Matsuda, insegnante della Yokohama Comic School, senza dimenticare il corso base manga con la Mangaka Italiana Caterina Rocchi presso la Lucca Manga School.

Lo scorso anno si è dedicato prevalentemente all'arte digitale impiegando un particolare computer acquistato in Giapponese, ha frequentato a Londra un seminario con il Maestro Scultore e Creature Designer Statunitense Jordu Schell, che ha lavorato, fra gli altri, al film Avatar, creatore delle maquette dei Na'vi e Neytiri.

Alcune delle sue opere

Leonardo "Autoritratto di una vita passata" Pastello su legno 70x50cm

Audrey Tautou "Amélie" da "Il Favoloso Mondo di Amélie" Pastello su legno 40x41cm

Guardian Angel Acrilico su cartoncino 17x12cm

Michael Jackson - Smile - Acrilico su tela 25x30cm

Street Art Triforza "Legend of Zelda"

Extraterrestrial Guardian statua realistica fatta in Super Sculpey (Argilla Polimerica) scala 1/3

Disney's Genie dal film Aladdin statua scala 1/7

Loki dal film Thor The Dark World statua realistica sempre in Super Sculpey in scala 1/10

Jabba The Hutt dal film Star Wars: Il Ritorno dello Jedi statua in scala 1/4

Extraterrestrial Guardian sketch originale

Rey and her Speeder da Star Wars: Il Risveglio della Forza sketch fanart originale

Birthday Girl Khadija - Digital Art -

Il mio omonimo è semplicemente mio nonno
giornalista scrittore e tanto altro
**PIETRO PIETROBELLI RACCONTA:
MENOTTI SERRATI**
4 volumi sul discusso personaggio
direttore dell'*Avanti!*



di Jolanda Pietrobelli

Dopo aver raccolto materiale autografo nella borsa del nonno, ho deciso che visto che non aveva fatto in tempo a pubblicare il suo lavoro dedicato al grande amico Serrati, lo avrei fatto io per lui. Pensavo che la cosa sarebbe stata semplice, del resto sono abituata a certo tipo di lavoro. Invece ho fatto i conti senza l'oste...ma non importa alla fine i conti li ho fatti tornare. Sono usciti 4 ebook dal titolo <Pietro Pietrobelli racconta Serrati>. Di seguito riporto l'apertura al primo volumetto, tanto per far capire chi erano questi due tipi, perseguitati fin dopo la cessazione della guerra!

(...) potrebbe essere un piccolo libro documento su Serrati, l'allora direttore dell'*Avanti!*, entrato al posto di Mussolini. Amico di Pierotto Pietrobelli, se lo è portato al giornale e con lui ha condiviso i momenti più importanti dell'epoca socialista fino alla scissione del Partito avvenuta a Livorno. Un carteggio vasto e significativo c'è stato tra i così detti due reazionari, qui se ne riporta una piccola

parte giusto per vivacizzare questo ebook costruito sul coinvolgimento di Pietro nella vita politica di Giacinto Menotti Serrati, entrambi perseguitati per le loro idee contro la guerra. Pierotto, così lo chiamava affettuosamente Serrati, a 19 anni rischiò la fucilazione per alto tradimento. Era Caporal Maggiore, ma la guerra non gli piaceva e compose un inno giudicato reazionario.

Ma chi era Pietro Pietrobelli?

*Ascoltate o popolo italiano
che della guerra notizia vi dò
e tutti quanti attenzione prestate
che tutti quanti pianger vi fo.*

<I sovversivi Pietro Pietrobelli e Pietro Pizzuto non si risparmiarono nel fare propaganda antimilitarista e pacifista, insieme a Umberto Fiore, responsabile di aver convinto Pietrobelli e Pizzuto a diffondere insieme alla poesia il manifesto della conferenza di Zimmerwald del 1915, col quale i socialisti definivano l'Europa un gigantesco macello di uomini.; la guerra, il prodotto dell'imperialismo. In effetti Fiore si era incontrato a Schio con Pietrobelli in licenza e si era intrattenuto con lui a parlare della conferenza di Zimmerwald e del movimento socialista. Il pubblico ministero accusava il Fiore di aver politicizzato il gruppo attribuendogli la responsabilità. Fiore studente del secondo anno di ingegneria e di belle speranze fu rispedito al fronte, dove venne ferito nella battaglia della Bainsizza. Su di loro e le cellule socialiste a loro vicine si era cominciato a indagare a partire dal marzo del 1917>.

Processo di Pradamano e la canzone antimilitarista di Pietrobelli (23 luglio 1917 processo per alto tradimento)

Autore della canzone fu il caporal maggiore Pietro Pietrobelli che insieme al caporale Pietro Pizzuto ne fecero delle copie con la macchina da campo inviandole insieme al manifesto di Zimmerwald a militari dell'esercito e civili per diffondere l'appello " *Ai popoli che la guerra uccide*". Fu alla base dell'accusa del processo politico imbastito contro la propaganda socialista e pacifista tra le file dell'esercito italiano al fronte. Trentacinque gli imputati al banco degli accusati guardati a vista dalla forza pubblica e senza ferri e tra loro i messinesi Pietro Pizzuto, Umberto Fiore, Felice Elia e Domenico Viotto che come abbiamo ricordato sono stati i cofondatori della sezione giovanile socialista di Messina. Molti di questi imputati al processo di Pradamano erano della provincia di Vicenza, Pietrobelli di Schio. Il collegio di difesa degli avvocati ottenne di scindere il processo a 16 dei 35, la cui azione non era connessa a quella degli attori principali, che vennero perciò rinviati davanti al tribunale ordinario del XXIV corpo d'armata. L'intento del processo politico contro la propaganda socialista tra le file dell'esercito veniva a cadere. L'accusa infatti muoveva dalla supposta rete di contatti costruita da Pietro Pietrobelli ed altri giovani socialisti che avrebbero diffuso documenti pacifisti – Kienthal e Zimmerwald – brani di poesie di Pietro Gori e M. Rapisardi, accompagnati dalla trasmissione di notizie diffamatorie e disfattiste sul trattamento delle truppe al fronte al direttore dell'Avanti Giacinto Menotti Serrati. La prima strofa della canzone di Pietrobelli dirigeva i suoi strali contro la stampa del tempo, accusandola di essere venduta e piena di menzogne. Pietrobelli leggeva i suoi versi a Pizzuto e questi gli faceva da consulente, poi passavan a scriverla a macchina, scandendone i versi per abituare le reclute al ritmo del canon che al fronte faceva din-don.

La canzone Pietrobelli-Pizzuto era il capo di accusa nel processo. Furono molte le canzoni contro la guerra, accanto alle canzoni patriottiche nascevano quelle antimilitariste, non ultima quella creata da Pietrobelli e messa in versi insieme al caporale Pizzuto:

La stampa venduta

Di tante menzogne

Ha pieni i suoi fogli

Vi han fatto abbagliar
“ Di mille fandonie
v’han piena la testa
per meglio portarvi supini a morir.
Ai vecchi confini
voi tutti correte
gridando a gran voce
vai fuori o stranier.
Ma il vero nemico
dei vostri interessi
con riso satanico
in cuore gioì.
E ancora una volta
le maglie stringeva
di quella catena
che servi vi fa
il vero nemico del vostro avvenire
un solo è davvero
il gran capital”.
Don din don
Al rombo
Del canon.

Il vero nemico è “ *il gran Capitale*” contro il quale la canzone si scaglia esortando a muovere compatti, che l’ora “del riscatto suonò”.

Anch’io come quei cantastorie di piazza potrei appellarmi a voi:

Ascoltate o popolo italiano
Che della guerra notizia vi dò
E tutti quanti attenzione prestate
Che tutti quanti pianger vi fò

Pietro Pietrobelli (classe 1894) lui dovette farsi parecchio carcere fascista, considerato che fu l’autore di un “*Manuale del perfetto carcerato*” che nel 1926 spedì all’amico Giacinto Menotti Serrati, socialista, antinterventista, giornalista direttore de L’Avanti!...

Testo trovato su A – Rivista Anarchica (all’interno di un articolo intitolato “La guerra dei

senzapatria” a firma di Gaia Raimondi) e in una ricerca sul processo di Pradamano del 1917 pubblicata su BlogER. I due, e con loro parecchi altri, non rinunciarono mai alla propaganda antimilitarista, nemmeno quando furono buttati in prima linea, e per giunta nei pericolosissimi reparti di punizione. All’inizio del 1917 Pizzuto e Pietrobelli diffusero questa loro poesia - da cantarsi sulla melodia di O Gorizia, tu sei maledetta, oppure su quella de Il general Cadorna, oppure ancora di una delle canzoni di Pietro Gori (messinese pure lui come il Pizzuto, guarda caso) - insieme al manifesto della conferenza di Zimmerwald del 1915, “Ai popoli che la guerra uccide”, col quale i socialisti definivano l’Europa come un gigantesco macello di uomini e la guerra come il prodotto dell’imperialismo. Nel 1917 i due “lavoratori-soldati” furono processati e condannati per disfattismo nel corso del processo di Pradamano, Udine (al proposito si legga “Plotone d’esecuzione. I processi della prima guerra mondiale” di Enzo Forcella e Alberto Monticone, 2008), voluto fortemente dal generale Cadorna e dai vertici militari nel tentativo di attribuire al disfattismo rivoluzionario l’evidente crisi dell’esercito, che di lì a qualche settimana si sarebbe rivelata in tutta la sua gravità a Caporetto.

Ai generali non riuscì di mandare Pietrobelli e Pizzuto davanti al plotone di esecuzione, ma le pene detentive furono pesanti.

A sommi capi questo fu Pierotto Pietrobelli

Raccontare il significato dell'adornarsi con l'abito maculato
chiede una riflessione attraverso tasselli di saperi differenti che
indichino la complessa relazione uomo-animale

LA SECONDA PELLE : UNO SGUARDO PSICANALITICO ALL'ABITO MACULATO

L'attribuzione di simboli agli animali nelle loro diversità e, la
marcatura di questi quando entrano nei nostri sogni, evidenziano il
tratto inconscio che ci unisce



di Mariapia Bobbioni

*Al mio tenerissimo siamese Merlino,
vicino a me nei suoi ultimi giorni
mentre ragionavo per questo scritto.
Con immenso amore*

Raccontare il significato dell'adornarsi con l'abito maculato chiede una riflessione attraverso
tasselli di saperi differenti che indichino la complessa relazione uomo-animale.
Aprirei con una intensa poesia di Charles Baudelaire¹

Vieni, mio bel gatto, sul mio cuore innamorato;

1

Mi sono imbattuta in questa bella poesia leggendo questo libro straordinario, con immagini intensissime
relative agli animali: De Benedetti P. e Bianchi M., Sento rido soffro e ti guardo, MC Editrice, Milano 2009

*ritira le unghie nelle zampe, lasciarmi sprofondare
nei tuoi occhi in cui l'agata si mescola al metallo.*

*Quando le mie dita accarezzano a piacere la tua
testa e il tuo dorso elastico e la mia mano s'inebria
del piacere di palpare il tuo corpo elettrizzato,*

*vedo in ispirito la mia donna.
Il suo sguardo, profondo e freddo come il tuo,
amabile bestia, taglia e fende simile a un dardo,
e dai piedi alla testa*

*un'aria sottile, un temibile profumo
ondeggiano intorno al suo corpo bruno.*

*E' il genio familiare del luogo:
giudica, presiede e ispira ogni cosa
nel suo regno. E' forse una fata, forse un dio?*

*Quando i miei occhi, tirati come da
una calamita, si volgono docilmente
verso questo gatto che amo
(e guardo dentro me stesso),*

*con stupore vedo il fuoco delle sue
pupille pallide, chiare lanterne,
opali viventi, che mi contemplano
fissamente.*

Ecco un'idea di cosa possa essere la relazione uomo-animale e il poeta giunge al cuore attraverso la pelle.

Salvador Dalí si aggirava per Parigi con il suo ghepardo al guinzaglio, Freud ascoltava i suoi analizzanti con la sua fedelissima chou chou Jo-Fi regalata dalla sua allieva prediletta Marie Bonaparte, che aveva della stessa razza Topsy.

Lacant ha scritto così della sua amatissima boxerina, esprimendo un'inconscia ambivalenza: "Ho una cagna che ho chiamato Justine, in omaggio a Sade senza che, credetelo, io eserciti su di lei alcuna sevizia orientata."² E chissà perché ha associato la cagnetta alla Justine dei tormenti?

Freud offre con gli strumenti di un uomo del debutto del secolo la fantasia di dominio dell'uomo sull'animale, "l'uomo, nel corso della sua evoluzione civile si eresse a signore delle altre creature del mondo animale ... e comincio a porre un abisso tra loro ed il proprio essere ... disconosce ad esse la ragione e si attribuì un'anima immortale appellandosi ad un'altra origine divina ... il primitivo, nello stadio del totemismo, non trovava difficoltà a far derivare la propria stirpe da un progenitore appartenente al regno animale. Il mito ... fa assumere agli dei aspetti animali e l'arte delle origini rappresenta gli dei con teste di bestie ... l'uomo nulla di più è e nulla di meglio dell'animale; proviene egli stesso dalla serie animale".

La vicenda biologica, si evidenzia, è una specie di frustrazione imposta al narcisismo umano³.

2

Macola E., Brandalise A., Bestiario Lacaniano, Mondadori, Milano 2007

3

Ecco la portata tagliente di una eredità animale e di un affaccendarsi continuo tra il *riconoscimento*, e anche il bisogno di un' *appartenenza*, e il rifiuto e il tentativo di una *prevaricazione*.

L'attribuzione di simboli agli animali nelle loro diversità e, la marcatura di questi quando entrano nei nostri sogni, evidenziano il tratto inconscio che ci unisce. Avvicinandoci ai nostri maculati disegnati nel loro pelo che indica già forza e movimento, incontriamo anche “la tigre che evoca ... idee di potenza e di ferocia ...; le vengono riconosciuti tratti divini ed è associata alle coordinate del tempo e dello spazio che reggono il mondo”⁴. Chi ha potuto vedere felini di questa potenza non può non rimanerne incantato comprendendo immediatamente il valore della *mimesis* aristotelica, in cui si dice che dà piacere ed è per questo che si imita. Esiste un allargamento del sapere anche attraverso l'imitazione di ciò che affascina.

L'uomo è abbagliato dal desiderio di riprodurre un “impossibile” che è invece tranquillamente attuato dall'animale.

Nessun uomo potrà mai attraversare una jeep in corsa in un unico balzo, come è capitato di cogliere nell'azione di un ghepardo e immaginare la seduzione di un volo corpo a corpo con lui in un autentico rapimento.

Nello sguardo si cerca di riconoscere un tratto di similitudine proprio per poter poi incontrare la differenza. Il bambino nella fase dello specchio⁵, che Lacan individua fra i 6 e i 18 mesi, guardandosi capisce di esistere perché ha la madre vicina che gli indica “tu sei questo, sei proveniente da me, ma sei altro da me”, e nella differenza il bambino si costituisce nella proprio identità. Fantasticando nella stessa “scena dello specchio” l'uomo osserva l'animale, ritrovando inconsciamente *il desiderio di rapirne l'impossibile* nelle pieghe delle attribuzioni mitologiche, simboliche, non sottraendosi dalle seduzioni del tratto imitativo. L'uomo tenta di “appropriarsi” del volo, del salto, della pulsione, privata della parola.

La parola che *sposta*, il discorso che *spiega*, il pensiero che è già un *atto* non sembrano placare una *incompletezza e ambivalenza* che l'uomo da sempre racchiude nel suo mondo emozionale. Anche se si sforza di padroneggiare la sua vicenda identitaria. La madre permette al bambino, nell'osservarla nello specchio vicino a lui, di riconoscersi ed esistere. La persona in questo avvicinamento all'animale vacillerà sempre tra il suo essere tutto e altro e il sentirsi parte e tensione verso il controllo dell'animale.

Lo sguardo consente di affiancare segni animali e umani e sovrapporli e come dice Hillman⁶ “la psicologia si è rifiutata di riconoscere che il regno animale è prima di tutto, un' “ostensione” estetica, una fantasia in mostra di colori e canzoni, di modi di incedere e di fughe – una manifestazione estetica che è una forza primordiale ed istintiva impressa nella struttura organica. Descrizione che mi conduce ad associare a l'orata con gli occhi dipinti “truccati” di cui parla Maria Vittoria Lodovichi⁷. La creatura nasce con il “maquillage” su un occhio che offre quasi un'emozione femminile.

L'arte propone sguardi di uomo ed animale che si contaminano; nei ritratti dei volti umani si

Freud S., Opere 1915-1917, volume VII pag 660, Bollati Boringhieri, Torino 1976

4

Morrone Mozzi M., Bestiario libro degli animali simbolici in C.G. Jung, Eum, Macerata 205, pag 217

5

La fase dello specchio è uno dei concetti cardine del pensiero di Lacan con cui si riferisce alla progressiva conquista dell'identità del soggetto che posto di fronte ad uno specchio reagisce prima come se l'immagine riflessa dalla specchio fosse una realtà che è possibile afferrare, poi si rende conto che non è una realtà ma un'immagine, poi capisce che l'immagine è la sua, differente da quella dell'adulto che l'ha accompagnato davanti allo specchio. Si configura quindi come un primo abbozzo dell' Io. In Gli scritti, Vol I, Einaudi, Torino 1979, Pag.87

6

Hillman J., Presenze animali, Adelphi, Milano 2016, pag. 93

7

Lodovichi M.V., Dorata – D'orata in Il Materno “mi domando che madri avete avuto” a cura di Mariapia Bobbioni, Edizioni ETS, Milano 2004

possono ricevere intensità dell'occhio di un "gatto passionale", del naso addolcito ma sempre aquilino. Il volto di Lou André Salomé che si incontra in curiose immagini fotografiche insieme a Nietzsche e Rilke, suscita in Nietzsche queste parole: "Ha la prontezza dell'aquila ed il coraggio del leone e al tempo stesso è una dolce creatura ... eccezionalmente intelligente e dotata."⁸

La storia dell'arte offre dal Medioevo in poi dipinti di gentildonne affiancate da animalotti come gatti, cani, ermellini, i cui piccoli musi creano fantasiose traiettorie con le pieghe espressive dei volti umani, come nel ritratto di bambina di Pietro Longhi (1760 circa) la cui bimba tiene stretta a sé un cagnetto, oppure Ritratto di dama della corte di Isabella di Jean Bahuët (1540 circa) in cui la dama tiene dolcemente il cagnolino in mano, e il Marchese del Vasto governatore di Milano (1538), in cui il cavaliere indossa un tessuto che è identico alla gualdrappa del cavallo. Si imitano nel gesto, si assomigliano e osservandoli attentamente sorge spontaneo il quesito: quale l'animale? quale la donna?

Questi volti affiancati esprimono una superficie in movimento, una molteplicità di sentimenti una sorta di enciclopedia di pieghe, di luci; e nella moltitudine degli affetti tuttavia la forza di un *unicum* irripetibile.

Nella relazione in cui il volto umano e il volto animale sono accostati si coglie "l'unico", l'idea forte di un'emergenza dell'espressione, perché nessun animale è sostituibile: il nome e la nominazione scandiscono le differenze e nella memoria si affiancano proprio le preziose unicità.

Gli sguardi definiscono parole sebbene si sa, i linguaggi siano differenti. Un artista straordinario Pierre Bonnard, recentemente in una mostra nel museo dedicato a lui a Le Cannet (Cannes) "entre chiens & chats, Bonnard et l'animalité"⁹ mostra la fusione tra i corpi che conduce alla frase di Lacan, che suona all'incirca "là dove è il corpo è l'anima".

Di squisito interesse è l'opera del 1890 "le peignoir ou femme vue de dos" in cui la figura femminile indossa un abito maculato, che visto dal dietro, pare una pelle di animale in cui le macchie colorate mimano il giaguaro al centro di una foresta, questa vestaglia suggerisce l'idea di una trasformazione in cui la donna è sempre ai confini, in una metamorfosi costante, tra la bestia e l'umano. Il maculato appare come una "scrittura" sul corpo legato al bello e come dice Roland Barthes¹⁰ "scrivere viene presentato come la veste ultima, (l'ornamento) delle idee e delle passioni ... scrivere e pensare è tuttuno, la scrittura è un essere totale."

Il corpo che scrive su di sé le emozioni, i sentimenti, nel maculato, in questa *pelle-tessuto* offre la spettacolarità dell'animale, il suo imprevedibile, la sua libertà alla quale si affaccia anche l'uomo quando riconosce di avere un inconscio; ovvero si permette di ascoltarlo attraverso il sogno, il lapsus, il moto di spirito. Il maculato è una sorta di piercing, un tattoo indolore, è la seconda pelle che parla di un sogno, di una dimensione senza tempo in cui l'età non conta più perché l'animale è prima e oltre. Indossare disegni di animale significa ricordare che esiste un'antica profonda origine sebbene sofferta e complessa come l'antropologia e la psicanalisi offrono. Tutto questo si ritrova nella fotografia di Man Ray del 1953 (New print del 1980) in cui l'uomo tiene la donna con abito maculato alla catena; oppure "la signora e il ghepardo" di Leonbruno-Bodi del 1960 in cui la figura femminile indossa un cappello a mò di criniera ed è a tavola con un ghepardo con un tovagliolo (1960)

In questa sofferta ambivalenza tra *appartenenza* e *distinzione* si fissa tra uomo e animale un'intensa amicizia, la cui parola è straordinariamente donata attraverso il pensiero poetico di Borgna¹¹

8

Di Marco G., Il magnifico animale in Il bello e la bestia, mostra al MART 2004, Skira, Milano 2004

9

Bonnard P., Entre chiens & chats, mostra del 2016, SilvanaEditoriale, Milano 2016, pag.21

10

Barthes R., Il grado zero della scrittura, PBE, Torino 1982, pag.133

11

Borgna E., L'indicibile tenerezza, Feltrinelli, Milano 2016

“l’amicizia, come ogni esperienza essenziale della vita, ci trasforma nei nostri orizzonti emozionali e vitali e ... fa sgorgare in noi speranze che anche nel dolore ci aiutano a resistere alle nubi e alle notti oscure dell’anima.”

Attraverso l’abito memoria dell’animale si indossa una catena di significanti tra i quali , appunto, l’amicizia. Questo sentimento, insieme ad altri spesso celati, si rianima all’interno della struttura del soggetto uomo che si articola in una triade, immaginario, simbolico, reale.

Si può asserire che le molte passioni che l’animale suggerisce si aggiustano in questi tessuti nella dimensione immaginaria e nel mondo fantastico; nel simbolico è segnata l’eredità culturale perché la bestia era anche considerata divinità. Vive testimonianze si ritrovano in quei clan ai primordi in cui gli uomini si facevano dipingere forme animali sul corpo a protezione dei pericoli esterni. Nel reale l’abito maculato conferma l’amore reciproco perché restituisce la parola silenziosa della bestia sul corpo dell’uomo.

Vestito con il segno animale il soggetto si aggira nella difficoltà di questa nostra epoca, così complessa, che si orienta a un post-umano. Queste creature su di noi ci ricordano che esiste il mondo muto degli istinti, ma che agiscono, non sempre controllabili, definibili, e manipolabili, come una certa scienza e un eccesso di tecnologia si affannano ad imporre. Ci viene restituita ancora una volta un’idea di umanizzazione se riconosciamo gratitudine all’animale. L’inconscio infatti preme oltre il dominio della scienza e della tecnologia.

Desidererei offrire un’immagine che riguarda la storia di un’analizzante: giovane ed intelligente un giorno racconta che intende farsi un tatuaggio definitivo di una testa di ghepardo sulla schiena; e io, sinceramente un po’ perplessa, le chiedo a cosa associa questa idea in lei così certa ed urgente. La fanciulla risponde, “forse non c’entra, ma mi è passata come un fulmine, l’immagine di quando alla scuola media, fui presa nel vortice di parole con seduzioni inaccettabili da un compagno che era nel banco dietro le mie spalle, ed io immaginavo di poterlo aggredire e spaventare senza che nessuno se ne accorgesse.” Ecco il significato di quella testa spaventosa che voleva porre a difesa di se stessa.

La Reggia di Venaria di Torino presenta la mostra “Jungle. L’immaginario animale nella Moda” dal 12 aprile fino al 3 settembre 2017.

Un tuffo nel mondo della giungla su tessuto per conoscere la storia, e i metodi, dell’applicazione della fantasia *animalier* alla moda: un’esposizione inedita nel panorama europeo.